



Domenica 4 dicembre 2011 • Numero 48 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arci-

diocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

Scuola socio-politica:
i beni comuni

a pagina 5

Raccolta Lercaro:
una nuova mostra

a pagina 6

«Immacolata», invito
del cardinale alla «Fiorita»

cronaca bianca

Nettezza urbana dello spirito

«E' vero: ci vuole l'impegno di tutti per rendere più pulita la città. E tuttavia c'è un altro inquinamento, meno percepibile ai sensi, ma altrettanto pericoloso. E' l'inquinamento dello spirito; è quello che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra noi, a non guardarci in faccia...» (Benedetto XVI a Piazza di Spagna - 8 Dic 2009).
La «nettezza» urbana non è solo una questione di educazione civica e di organizzazione municipale: è prima di tutto una dimensione dello spirito. La sporcizia che deriva dalla povertà o dalla disorganizzazione è riprovevole, ma quella che viene dalla disperazione è angosciante e il miglior sindaco non saprebbe rimuoverla. Una buona notizia potrebbe rimuoverla! Ho visto l'altra notte un giovane imbrattatore: con una bomboletta disseminava scritte sconclusionate e graffiti osceni. Era solo ed esprimeva solitudine. Si vedeva che non aveva nessuno che ascoltasse le sue pure sgangherate opinioni. Si vedeva che aveva bisogno che qualcuno glielo dicesse che è amato anche lui: che aveva bisogno di una buona notizia. «*Maria Immacolata ci aiuta a riscoprire e difendere la profondità delle persone, perché in lei vi è la perfetta trasparenza dell'anima nel corpo... La Madonna ci insegna ad aprirci all'azione di Dio, per guardare gli altri come li guarda lui: a partire dal cuore. E a guardarli con misericordia, con amore, con tenerezza infinita, specialmente quelli più soli, disprezzati, sfruttati*» (Benedetto XVI ib.).
Tarcisio



L'EDITORIALE

CONSULTA FAMIGLIA:
LE ASSOCIAZIONI
CATTOLICHE
DEVONO USCIRE

La decisione dell'autorità comunale di consentire l'accesso alla Consulta per la famiglia ad alcune associazioni a orientamento omosessuale costituisce una grave offesa in primo luogo alla ragione e al buon senso comune, perché non si capisce la congruenza dell'una con le altre; poi alla comunità civica, perché in palese contrasto con l'articolo 29 della Costituzione; e inoltre alla comunità cattolica - che pure è parte rilevante del consorzio bolognese - perché degrada a un relativismo senza fondamento nella persona umana quella concezione della famiglia che da secoli è patrimonio della nostra gente.

Di fronte alla comunità civica la Chiesa di Bologna denuncia tale decisione. Alla comunità cattolica dei credenti ricorda l'insegnamento perenne del magistero ecclesiale fondato sulla stessa dottrina apostolica (cf per es. Rom 1). Un insegnamento ribadito - come abbiamo ricordato anche di recente - dall'Arcivescovo Card. Caffarra nella sua Nota dottrinale «Matrimonio e omosessualità» e dalla Congregazione per la Dottrina della Fede che così si esprimeva in una Nota dottrinale il 24 novembre 2002: «Devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso [...] ad essa non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza»; e il 3 giugno 2003: «Nessuna ideologia può cancellare dallo spirito umano la certezza secondo la quale esiste matrimonio soltanto tra due persone di sesso diverso, che per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, tendono alla comunione delle loro persone. In tal modo si perfezionano a vicenda, per collaborare con Dio alla generazione e alla educazione di nuove vite». Pertanto i singoli fedeli e le associazioni che fanno riferimento all'appartenenza ecclesiale hanno il grave dovere, in forza della coerenza con la fede che professano, di astenersi da qualsiasi forma di cooperazione volta a promuovere o applicare concezioni della famiglia in palese contrasto con il magistero cattolico (cf Congregazione per la Dottrina della Fede n.5 del 3.6.2003). «La Chiesa - continua la nota della Congregazione - insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento delle unioni omosessuali». In questo contesto la presenza in organismi che nella denominazione si riferiscono alla famiglia costituzionale ma poi accolgono chi propugna orientamenti diversi è un messaggio carico di ambiguità e perciò contrario allo spirito di verità. Il dovere è perciò quello di uscirne.



DI CHIARA INGUENDOLI

E' l'ora dell'impegno di tutti in prima persona, per far fronte alla grave emergenza sociale in atto; e l'«Avvento di fraternità» è un'occasione privilegiata per tale impegno. Ad affermarlo è Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, nell'imminenza appunto del tradizionale «Avvento di fraternità» che si terrà domenica 11. In tale occasione, tutte le offerte raccolte nelle Messe nelle parrocchie e chiese della diocesi saranno devolute alla Caritas diocesana che, su indicazione del cardinale Caffarra nella Notificazione per questa occasione, le destinerà «all'aiuto alle famiglie che si trovano in difficoltà a pagare l'affitto, le utenze e le spese scolastiche dei figli». Questo, ricorda l'Arcivescovo, «continuando nell'impegno che la nostra Chiesa si assume solennemente il 31 dicembre 2008 nella Basilica di S. Petronio». «Il quadro sociale continua ad essere molto difficile - sottolinea Mengoli - e la nostra Chiesa, nella persona del suo Arcivescovo, l'ha messo in rilievo già da tempo, appunto dal 2008, indicando anche come principale vittima della crisi la famiglia causa principalmente la perdita del lavoro. Ma non solo l'ha messo in rilievo, si è anche mobilitata e attraverso la Caritas ha potuto erogare a più riprese fondi per le famiglie in difficoltà, grazie anche al sostegno delle due fondazioni Carisbo e Del Monte. Ora intendiamo proseguire su questa

Avvento di fraternità

Domenica 11 mobilitate le parrocchie

Diocesi, tutti i numeri della solidarietà

Sono quasi 20mila, esattamente 19.800 i pasti che ogni anno vengono serviti dalle parrocchie che, collegate alla Caritas e riunite nel «Tavola di fraternità», ogni sera offrono un pasto caldo agli ospiti del dormitorio «Sabatucci». A coordinare questo servizio il Segretariato Sociale Giorgio La Pira della Confraternita. È solo uno, e non il più alto, dei dati che descrivono l'attività della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali. Impressionante la cifra dei pasti erogati ogni anno dalla Mensa della fraternità della Caritas diocesana di via Santa Caterina: circa 65.700. Ad essi si devono aggiungere, oltre a quelli portati al «Sabatucci», i 30mila erogati dalle «mensine» parrocchiali. Presso il Centro S. Petronio oltre alla Mensa della Fraternità vengono fatte 2.700 docce ogni anno per chi non ha la possibilità di lavarsi. Notevole anche l'attività della Casa «S. Caterina Labouré» delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, annessa al Centro San Petronio: nei suoi 10-12 posti letto sono ospitate ogni anno dalle 115 alle 120 donne in difficoltà, alcune con bambini. Sparsi sul territorio della diocesi ci sono poi una sessantina di Centri di ascolto parrocchiali o interparrocchiali sostenuti da personale volontario. Complessivamente nei vari servizi più sopra illustrati, che fanno capo alle Caritas parrocchiali, si stima siano oltre 3mila i volontari impegnati. Quanto ai due Centri di ascolto della Caritas diocesana di via S. Aldo, quest'anno i colloqui ammontano a circa 4.100 per il Centro italiani (per un totale di 830 utenti); e 2.500 quello per immigrati (per un totale di 1.100 utenti). Colloqui che non esauriscono il rapporto con le persone che spesso prevedono accompagnamenti e percorsi di sostegno anche per periodi lunghi. A questo va aggiunta l'attività di costruzione di reti con il territorio e in particolare con le parrocchie. (C.U.)

testimoni/1. Padre Trento: «La carità coincide con Cristo»

DI STEFANO ANDRINI

«Nella mia esperienza la carità coincide con Cristo». Lo afferma padre Aldo Trento, missionario della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo in Paraguay. «Se dessi la mia vita prescindendo da Cristo», aggiunge, «farei sicuramente un gesto buono ma in sostanza non servirebbe a niente. Tutta la filantropia o l'assistenzialismo nati da questa posizione partono dalla pretesa di fare del bene agli altri, ma in realtà si ritorcono contro gli uomini. Come si è visto, ad esempio, nella teologia della liberazione. Senza Cristo, senza che Cristo sia tutto per me, non esiste la possibilità di amare nessuno. Quindi la carità è annunciare Cristo a quanti incontriamo». Quando si parla di carità a volte si pensa che sia una questione che riguarda solo i cattolici... Nessuno può essere realmente impegnato con la sua umanità senza sentire la solidarietà con tutti gli altri. Solo che questo desiderio, questa passione, che nasce da un compromesso serio col proprio «Io» sentito solidale con tutti gli altri, se non incontra Cristo, nel tempo (lo vedo nella mia vita) si

smorza, perde resistenza. Io che da anni vivo con i poveri realmente dico sempre: se non avessi incontrato Cristo non resisterei, non ce la farei. Perché dopo i primi entusiasmi, i primi momenti in cui daresti la vita, cominci a vedere le pretese, l'ingratitude, quella realtà umana che è tua e loro; e se non hai uno sguardo a Cristo non ce la fai. Tant'è che quelli che prescindono da Cristo, anche tutte le Ong che lavorano qui e che pure sono spinte da un ideale buono, alla fine non hanno dato una speranza all'uomo paraguayano. E alla fine si ritorna alla povertà più terribile, quella culturale, si ritorna alla gente che ha perso la speranza nella vita. È come quel che si fa con la gente delle «favelas»: se non togli la favella dalla loro testa è inutile levarli dalla favella in cui vivono. Ma togliere la favella dalla testa senza l'incontro con Cristo è impossibile. La favella è un fatto talmente radicato nella mente che solo l'incontro con

un avvenimento permette che essa esca dalla testa e che vi entri la creatura nuova, la questione nuova della vita. Perché la carità non può prescindere dall'educazione? Il Battesimo cos'è? Una vita nuova. Se questa non è educata come può svilupparsi e diventare cultura, cioè formare un uomo capace di essere protagonista del suo sviluppo? È impossibile. La mia esperienza mi dice questo: per 15 anni non ho fatto altro che insegnare, mostrare, con la mia vita, cosa Cristo aveva a che vedere col letto, il lavandino, la camera, le lenzuola, il mangiare, il piatto. E dopo 15 anni di educazione cos'è accaduto? E' nato un soggetto nuovo. Un uomo cosciente della sua dignità e quindi protagonista della storia. Per cui è nata la Città della carità in cui non c'è nessuno straniero che lavora: sono tutti paraguayani i protagonisti. L'unica mia preoccupazione è stata quella, con la catechesi, l'omelia, il bollettino parrocchiale e ora con un settimanale che esce col giornale più diffuso in Paraguay, di annunciare Cristo. E mostrare, con la mia vita povera e miserabile, che aveva a che fare con tutti i dettagli della vita. La carità è dunque il fiore di un cammino educativo. Senza educazione è un'altra cosa, non quella di cui parla san Paolo.

Una scheda biografica

Padre Aldo Trento è nato a Falter Sorvamente, in provincia di Belluno, nel 1947. È stato ordinato sacerdote nel 1971 e fa parte della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo. Dal 1989 si trova in Paraguay dove ha fondato la «Città della carità».

segue a pagina 2

testimoni/2. Suore di Madre Teresa, un ritiro spirituale per i «senza tetto»

Pubblichiamo la testimonianza, raccolta dalla redazione, delle Missionarie della Carità presenti a Bologna, più note come «Suore di Madre Teresa».

La carità per noi è una parola primaria nella nostra vita. Madre Teresa infatti ci diceva sempre che la nostra vita è «coniugata» con Gesù presente nell'Eucaristia e Gesù presente nel povero: non possiamo quindi avere l'uno senza l'altro. In particolare, questo tempo di Avvento, con il richiamo a vegliare, ci ricorda di essere molto attente a queste due cose, attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola e l'attenzione al nostro carisma che prevede i quattro voti (quelli tradizionali di povertà, castità e obbedienza, più quello appunto di carità) e attraverso di essi ci ricorda il fatto che siamo «dedicate» al Signore e al povero. Per questo, ogni anno in Avvento svolgiamo dei momenti di ritiro per i vari gruppi che compongono la «famiglia» delle Missionarie della Carità: quest'anno ad esempio organizziamo due ritiri per i volontari e collaboratori (il secondo si terrà domenica 11 alle 15), uno per le famiglie bisognose che seguiamo e un altro ancora per le ospiti della nostra Casa di accoglienza. Novità poi di quest'anno, offriremo una giornata intera di ritiro,

sabato 10, ai nostri amici senzatetto che incontriamo alla Stazione. Qualcuno potrebbe pensare: «è una cosa inutile», e queste persone abbiano bisogno solo di un aiuto materiale. Invece, se come noi abbiamo fatto si stabilisce un rapporto personale con loro, dietro alla richiesta di cose materiali che comunque soddisfiamo si trova anche una profonda fame e sete di vita interiore, il desiderio di avvicinarsi di più al Signore. Ci sono alcuni che a causa della loro situazione sono o sono stati lontani da una vera vita cristiana, e ora chiedono come fare per riavvicinarsi. Questo è molto bello, e questo tempo di Avvento è davvero propizio per offrire loro un momento di vera spiritualità. Il nostro voto di carità del resto ci impone proprio di servire i più bisognosi per soddisfare sì i loro bisogni materiali, ma per portarli poi anche a colmare le loro esigenze spirituali. Attraverso il nostro semplice servizio devono sentire l'amore personale del Signore per loro, capire che per il Signore «contano» anche loro. E poi la Madre ci ricordava sempre queste parole di Gesù: «lo avete fatto a me»: esse hanno dato «fiama» al suo cuore. «Gesù non mente», diceva: quindi dobbiamo essere consapevoli che tutto ciò che facciamo ai più poveri, lo facciamo a Lui.



Ischo. Le lettere di Acquaderni: all'origine della nostra società

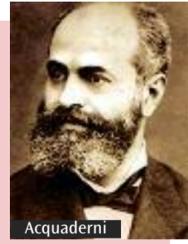
Ha visto la luce e verrà presentato il primo volume a stampa delle «Lettere in partenza» di Giovanni Acquaderni. Il progetto, che prevede un totale di 18 volumi (più indici generali, biografia e una scelta delle foto dell'Archivio), dovrebbe continuare al ritmo di 1 volume l'anno. Il progetto prese forma negli anni Ottanta, nel corso della ricerca, tutta fondata sulle carte dell'Archivio Acquaderni, sulle origini della Banca Piccolo Credito Romagnolo, nel 90° (1986), poi inserita nello splendido volume d'arte «Il Credito Romagnolo fra storia, arte e tradizione», Grafis. In tale ricerca, infatti, emerse la straordinaria dell'Archivio, fino ad allora consultato solo occasionalmente, o in relazione ad altro. Presentati così all'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna il progetto di trascrizione, in edizione critica, e stampa delle lettere (solo quelle in partenza, nell'ipotesi), a disposizione degli studiosi, ma anche per fare

conoscere la ricchezza dei contenuti e riferimenti, di interesse notevole (quanto meno) per la storia del periodo (qui: 1892 - 1913). Per vari motivi, il progetto è andato avanti lentamente, arrivando, più o meno, al 40% della trascrizione, nonché alle prove di volume corrispondenti. In questi ultimi anni, alla trascrizione verificata (edizione critica) si è affiancata una serie di note, il più possibile essenziali, ma in grado di guidare il lettore nel «mare magnum» dei riferimenti a luoghi, persone, giornali, eccetera; gli indici sono stati ampliati di conseguenza. Questo spiega perché il volume che viene presentato è... voluminoso: mille pagine formato A4, delle quali quasi duecento solo di indici. Uno strumento, si spera, destinato ad adeguata utilizzazione, che sarà tanto più valida, via via che seguiranno gli altri volumi. Il volume da presentare non è il primo della serie, ma il quarto: il clou delle iniziative di

Acquaderni, le «grandi fondazioni»: il nuovo quotidiano (Avvenire), la nuova società di assicurazione (Cattolica), la nuova banca (Piccolo Credito Romagnolo), tutte del 1896. In realtà, negli stessi mesi, Acquaderni si occupò di molte altre iniziative, che non possiamo elencare qui; fra le quali, l'acquisto dei terreni diventati poi sede dei Salesiani e dell'Antoniano.

Lunedì 12 dicembre la presentazione

Il primo volume a stampa delle «Lettere» di Giovanni Acquaderni, curato da Giampaolo Venturi ed edito dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, verrà presentato lunedì 12 dicembre alle 17.30 nella Sala dei Carracci di Unicredit Banca (via Zamboni 20). L'iniziativa, organizzata dall'Istituto, vedrà in apertura i saluti di Lorenzi, responsabile territoriale Unicredit e di monsignor Salvatore Baviera, dell'Istituto. Interverrà quindi Aristide Canosani, ex presidente Rolo Banca. Infine la presentazione del volume e del progetto «Lettere di Giovanni Acquaderni» da parte di Venturi.



Un volume di consultazione, quindi, destinato prima di tutto alle Biblioteche e Archivi; ma anche di lettura, se si vuole: seguendo una delle tante piste possibili, o scorrendo le lettere (familiari, connesse alle grandi iniziative, ai Vescovi, agli amici...). Un mondo che non c'è più, in parte; ma che è alle origini di tante parti che hanno costituito anche il nostro, o ancora lo costituiscono. Tanto più, a Bologna e dintorni.

Giampaolo Venturi

Vera Zamagni anticipa i temi dell'anno accademico 2012 della Scuola diocesana

di formazione all'impegno sociale e politico: si inizia il 28 gennaio; già aperte le iscrizioni

l'intervento. Se la politica discrimina e oscura la famiglia

Governare i «beni»



Lezioni magistrali & laboratori

«Governare i beni comuni» è il tema dell'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor, che aprirà i battenti il 28 gennaio, ma le cui iscrizioni sono già aperte. La scuola si articolerà in 5 lezioni magistrali e 5 «laboratori». Questo il programma. Lezioni magistrali: 28 gennaio: «Quale bene comune? Dalla metafisica alla politica dei beni» (Tommaso Reali); 11 febbraio «Beni comuni e bene comune» (Stefano Zamagni); 25 febbraio «Beni comuni e servizi pubblici: come coniugare gestione industriale, finanza e partecipazione dei cittadini» (Antonio Massarutto); 10 marzo «Le proprietà collettive di ieri e di oggi: forme, pratiche e problematiche della gestione comunitaria del territorio» (Francesco Minora); 24 marzo: «Oltre la sovranità statale: tra democrazia partecipativa e beni comuni» (Alberto Lucarelli). Laboratori: 4 febbraio «Introduzione al tema: "Tra Pubblico e Privato ecco i beni comuni"» (Alessandro Alberani e Andrea Cirelli); 18 febbraio «L'esperienza della multiutility Gruppo Hera» (Maurizio Chiarini); 3 marzo: «I beni comuni per un comune star bene» (Luca Falasconi); 17 marzo «Beni comuni e politiche pubbliche: il ruolo della cooperazione» (Alberto Alberani); 31 marzo «Beni comuni o beni comunali...?» (Fabrizio Ungarelli). Info e iscrizioni: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel. 0516566233, fax. 0516566260, e-mail: scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it.

La vicenda delle associazioni omosessuali che, molto probabilmente entreranno nella Consulta comunale per la famiglia, non è solo una questione di tecnicismo giuridico (chi deve decidere che cosa) o amministrativo (con tanto di diffide o ricorsi al Tar). Né tanto meno è una questione confessionale o curiale, come qualcuno si diletta a scrivere. E' prima di tutto una questione costituzionale. L'ennesima spia che la nostra Costituzione, come le lucine dei presepi, l'accendiamo ad intermittenza. Quando serve determinati interessi è un faro intoccabile. Quando confligge con questi si spengono le luci sulle parti che non si condividono. Eclatante è l'esempio della famiglia sulla quale, come ricordava Paolo Cavanna domenica scorsa su queste pagine, la nostra Carta è netta e non si presta a nessuna ambiguità. Eppure in certe scelte della politica, tra ordinaria burocrazia e patteggiamenti mercantili, sulla famiglia vengono create ad arte delle linee diverse che non hanno nel nostro sistema giuridico alcun fondamento. E' questo, in primo luogo, che rende grave la vicenda: ci mostrano il dito (siete contro i gay se non li volete nella Consulta) e ci nascondono la luna (affossando in maniera infida la famiglia con una strategia che punta a ridurla a un fenomeno tra i tanti). Una strategia pericolosa che ha fatto dire al vicario generale parole pesanti come macigni sul via libera dato dal Comune all'ingresso delle associazioni gay. «Siamo di fronte - ha affermato monsignor Silvagni - a uno strappo alla Costituzione e al codice civile che scardina i connotati di ciò che è famiglia. E allora tanto vale dire chiaramente che non esiste più una consulta per la famiglia ma una consulta per le convivenze». Oltre a questo

inaccettabile "buttare a mare" la famiglia c'è un altro aspetto nel quale le istituzioni rischiano di essere complici. Da anni assistiamo al veleno che gli untori della cultura spargono sulla famiglia accusata di tutte le nefandezze possibili, sbattuta sovente come il mostro in prima pagina. E purtroppo un primo grave risultato l'hanno raggiunto come gli indicatori confermano: ci si sposa meno, ci si separa più facilmente, si fanno meno figli. Ma l'emergenza demografica in cui siamo precipitati è anche una delle cause della crisi. Zero interventi di politica familiare tolgono alla ricostruzione a cui siamo chiamati braccia e cuori. E pur con un grado di responsabilità inferiore al livello nazionale trasformano i governanti della cosa pubblica a livello locale in correi del crac economico non meno dei banchieri che giustamente tanto si contestano nelle piazze e, pure loro, in ladri di futuro. Dalla crisi non si esce senza un rilancio vero sulla famiglia. Far finta di niente, o peggio remare contro, rende le istituzioni contigue al gioco allo sfascio. «Una classe dirigente in declino - scriveva Ignazio Silone - vive di mezze misure, giorno per giorno, e rinvia sempre all'indomani l'esame delle questioni scottanti. Costretta a prendere decisioni, essa nomina commissioni e sottocommissioni, le quali terminano i lavori quando la situazione è già cambiata. Arrivare in ritardo significa chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Significa anche illudersi di evitare le responsabilità, lavarsene le mani, per mostrarle bianche e pure agli storici futuri». Ci chiediamo, in maniera retorica, se il mondo delle associazioni di ispirazione cristiana possa ancora ritenere il dialogo con una classe politica così l'unico strumento possibile.

Stefano Andrini

DI VERA ZAMAGNI *

Il XX secolo è stato il secolo del grande conflitto pubblico-privato. Un privato identificato come mercato capitalistico, con tutti i suoi problemi di ingiustizia sociale, sfruttamento del lavoro, crisi. Un pubblico identificato con lo stato (amministrazioni locali incluse), deputato a correggere, supportare, supplire o addirittura sostituire il mercato capitalistico a causa dei suoi numerosi fallimenti, ma esso stesso prono ad altri fallimenti: burocrazie inefficienti, corruzione dilagante, mancanza di professionalità e di capacità di innovazione. In questa «guerra» fra stato e mercato, ci si è dimenticati che né l'uno né l'altro ha finalità proprie, ma queste finalità vengono determinate dalla società civile, la quale ha la responsabilità ultima di decidere che cosa il mercato capitalistico è in grado di fare, che cosa va delegato allo stato, ma anche che cosa la società civile stessa è meglio che amministrare direttamente, con forme di impresa non capitalistica (cooperative, imprese sociali, non profit) allo scopo di dare un posto rilevante alle motivazioni intrinseche, alla giustizia, alla distribuzione corretta di beni

e servizi che servono al benessere delle comunità. Il XXI secolo può diventare il secolo in cui si supera l'ormai obsoleto conflitto pubblico-privato, reintroducendo la categoria di «comune». La prima cosa da fare è chiarire che il mercato è plurale e non solo capitalistico. Sul mercato possono e devono convivere imprese con modalità di gestione diverse da quella capitalistica, più attente alle necessità delle comunità. «Privato» assumerà dunque un significato ben diverso dal passato, il significato cioè di gestione di impresa non affidata alle amministrazioni pubbliche, ma non sarà più coestensivo di capitalistico. La seconda cosa da fare è rendersi conto che in linea generale le imprese non devono essere affidate in gestione alle amministrazioni pubbliche; infatti, le amministrazioni pubbliche devono stabilire le regole e provvedere agli opportuni controlli, ma non hanno nessun vantaggio comparato nella gestione delle imprese, come si è

ampiamente visto. Questo però non significa suggerire inevitabilmente una «privatizzazione» capitalistica di tutto ciò che oggi è ancora gestito dallo Stato: esistono, infatti, altre modalità non capitalistiche di gestione delle imprese, come detto. È precisamente con questo scenario in mente che la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico ha deciso di focalizzare per il 2012 il suo annuale corso sulla gestione dei beni comuni. Abbiamo invitato professori ed operatori perché ci chiariscano che cosa si intende per beni comuni (solo l'acqua? i rifiuti? cos'altro?), e poi ci offrano argomenti per valutare vantaggi e svantaggi di una gestione capitalistica, statale o associata delle imprese che sono deputate a rendere disponibili i beni comuni. Cominceremo col chiarire la relazione che c'è fra bene comune e beni comuni e poi impareremo che finalmente il concetto di «comune» è tornato alla ribalta, dopo essere stato quasi cancellato, un concetto che ha sempre avuto un grande posto nella tradizione cristiana di pensiero ed azione civile.

* direttore della scuola di formazione all'impegno sociale e politico



Vera Zamagni

Padre Aldo: «Cristo e la crisi»

segue da pagina 1
Siamo in Avvento. Padre Aldo, quale significato può dare il mistero dell'Incarnazione all'esperienza di amare il prossimo?
Commovente questa domanda. Quando vedo i miei malati di Aids, i miei bambini violentati, i corpi sotto le lenzuola bianche quasi putrefatti, vedo tanto dolore, tanta sofferenza. Quante volte in questo mese mi sono trovato a piangere come non mai nella mia vita? Di fronte a tutto questo dov'è la positività? La positività sta nel guardare a quel fatto, a quell'avvenimento, a quel bambino avvolto in panni in una mangiatoia. Se non partissimo da Cristo, da quel fatto, neanche nella Chiesa ci sarebbe più il perdono. A volte ho l'impressione che noi preti parliamo tanto di carità ma non vedo il dolore nelle parole che diciamo. Non sento quel riflesso di Cristo che soffre, che piange sopra Lazzaro, che piange sopra Gerusalemme. È facile parlare di tante cose, condannare, perché anche la giustizia deve fare il suo corso. Ma far giustizia vuol dire piangere insieme a chi condanni. Vuol dire che sei in ginocchio davanti a chi magari devi condannare. Chi è capace di compatire e di

offrirmi, come diceva Pavese, un minuto di totale e gratuita simpatia? Cristo. Per me l'Avvento è il cuore dell'uomo bisognoso di amore che incontra il cuore di Cristo che a sua volta incontra il cuore dell'uomo. È da questo che scaturisce la sua energia? Certo. Solo con la generosità non si arriva a baciare un lebbroso, ad accogliere, è successo in questi giorni, 6 bambini abbandonati da una mamma alla figlia di undici anni. Se uno non incontra Cristo le cose che dico non le può capire. «Padre sto togliendo i vermi a Cristo», ha esclamato la mia infettivologa assistendo a un malato di Aids. Questo è il Natale. Attraverso la carità si può affrontare anche la crisi? Sì può cambiare tutto. Mi hanno chiamato alla Banca mondiale a fare una conferenza. Di fronte alla paura che hanno per la situazione economica ho ricordato che l'unica risposta al problema è Cristo. Uno dei direttori mi ha confidato: «Sa padre quando ho capito questo? In Guinea, una donna povera mi ha detto: state sbagliando tutto: dovete partire dall'uomo». È quello che ci salverà. Anche dalla crisi.

Stefano Andrini

«Osservanza», la giornata di studi

Sarà la relazione di Gianfranco Morra, docente emerito dell'Università di Bologna su «Il cardinale Giacomo Biffi legge il Risorgimento il momento clou della XXIII Giornata di studi sul patrimonio artistico dell'Osservanza che si terrà domenica 11 a partire dalle 17 nella chiesa dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88). In apertura i saluti del sindaco Virginio Merola, della presidente del Quartiere S. Stefano I-laria Giorgetti e di Giuseppe Chilli, direttore generale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Quindi la relazione di Morra e la presentazione degli Atti della XXX edizione delle «Giornate dell'Osservanza», tenutesi il 7 e l'8 maggio 2011 sul tema: «150° dell'unità d'Italia (1861-2011)». Alle 18 concerto della Corale Quadrilavio e dell'orchestra «Simphonie ensemble» dirette da Marco Bizzarri, che eseguiranno, di Mozart, la «Messa dell'Incoronazione» e i «Vesperae solemnes de confessore».

cultura. Morra rilegge il Risorgimento di Biffi

Biffi prende come punto di partenza una distinzione fondamentale: la Nazione è un sistema di legittimazione spirituale, un insieme di valori e di tradizioni; lo Stato è una organizzazione giuridica per fini di ordine e difesa. Ora la Nazione-Italia l'unità l'aveva da tempo, non c'era bisogno del «risorgimento» per conquistarla. Anche se divisa, era considerata una e ammirata per la sua cultura. Lo Stato l'ha avuto nell'Ottocento. Bene, l'unità può produrre maggiore benessere. Biffi non ha alcuna nostalgia per la divisione della Penisola in sette Stati. Nella realtà si trattò della occupazione di sei stati da parte del settimo, il regno di Sardegna. Quale unità, dunque? La risposta è nella nota frase di D'Azeleglio: l'Italia fatta, italiani disfatti. Come dire: Stato unitario (non unito!), italiani tutti da fare. Purtroppo è la realtà: scarsissima partecipazione popolare al risorgimento, mancanza di sentimento nazionale e civile, co-

stume morale sempre più disperso e incerto, accentuazione del divario tra nord e sud. Biffi non dubita che sia stata un bene quella indipendenza nazionale, che ci liberò dalla dominazione straniera. E fu un bene anche l'unità in un solo Stato, sempre positiva. La fine dello Stato pontificio è stata la liberazione di una «ingombrante eredità della storia», rallegra anche i credenti, nessuno lo rimpiange. L'atteggiamento aperto e solidale, espresso delle massime autorità della Chiesa alle celebrazioni dei 150 anni di unità, ne è la prova. La perdita dell'anacronistico potere temporale è stato un guadagno non solo per l'Italia, ma anche per la religione. Biffi non guarda al passato, ma al futuro. Occorre realizzare veramente uno Stato laico (che non privilegia nessuna religione o irreligione), democratico (che rispetta la sovranità popolare), sociale (che sa produrre solidarietà). Ma ciò non può avvenire senza riconoscere che il fondamento della laicità è proprio la libertà della

fede, e ciò esclude ogni morale di Stato ed ogni imposizione dello Stato nella vita spirituale e morale dei cittadini. Infine, il pluralismo va rispettato davvero, in tutti i sensi e verso tutti, a partire dalla identità culturale prescelta dalle famiglie e dai gruppi sociali, secondo il principio di sussidiarietà. Un risorgimento, dunque, ancora da completare. Soprattutto nel momento attuale, mentre ospitiamo tanti uomini di culture diverse. Dobbiamo dialogare con loro non nascondendo il nostro patrimonio tradizionale. Potremo dare spazio ai migranti non demolendo la nostra casa, ma spaziando la sua originaria architettura e la sua bellezza.



Il cardinal Biffi

Gianfranco Morra

Beata Maria Rosa Pellesi, celebrazione col cardinale

«La sua caratteristica era la sopportazione del dolore e la disponibilità verso tutti: non esisteva per se stessa, ma per gli altri». Così il dottor Giuliano Rossini, che fu suo medico per nove anni, ricorda suor Maria Rosa Pellesi, oggi Beata. Venerdì 9 si concluderanno le celebrazioni per la sua 5ª festa liturgica (è stata beatificata nel 2007): alle 18.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; animerà il Coro «Jacopo da Bologna».

«La seguii per molti anni come medico del suo reparto all'ospedale "Pizzardi", oggi "Bellaria" - ricorda Rossini di suor Maria Rosa - e come malata era un caso davvero disperato: era affetta infatti da una forma di tubercolosi distruttiva, che le aveva creato fra l'altro una caverna nel

polmone sinistro che emetteva all'esterno materiale maleodorante: una condizione davvero umiliante. Doveva essere sottoposta a continue cure, fra cui dolorose toracentesi per prelevare liquido infetto dalla pleura: gliel'ero, e ne ho contato un migliaio, ma furono molte di più! Eppure, non si lamentava mai. In una di queste, l'ago si spezzò, non poté più essere recuperato e lei per 15 anni portò nel suo corpo quello che chiamava "la mia lancia". «Era sempre sorridente - prosegue - ed era così disponibile verso gli altri, da essere divenuta un "rifugio": la sua camera era continuamente "presa d'assalto", persino quando lei stava male, da persone che le chiedevano conforto, una parola buona, un consiglio. Sapeva trattare con tutti, anche

con le persone più difficili: fu esemplare in proposito il comportamento che tenne con una malata prostituita che, pensando di sconvolgerla, si denudò in sua presenza e si mise a ballare. Lei rimase impassibile, poi alla fine le disse con dolcezza: "Sei stata brava, hai ballato molto bene". Di fronte a ciò, quella "crollò" e voleva stare sempre con lei: in seguito, si convertì e cambiò vita».

«Personalmente, ho un ricordo di lei commovente - conclude Rossini - In una delle sue rare uscite dal sanatorio, infatti, venne a casa mia, ma volle fermarsi in giardino, per timore del contagio. Un mio figlio allora le offrì un fiore, e lei ne rimase commossa: e da allora, affidai i miei figli alla sua protezione».

Chiara Unguendoli



La Beata suor Maria Rosa Pellesi

Le testimonianze di alcuni iscritti al corso del Veritatis Splendor sul documento della Chiesa cattolica: «Un arricchimento per sé e per gli altri»

Catechismo oggi

DI MICHELA CONFICCONI

Formare la propria coscienza cristiana per arricchire sé stessi e gli altri. E' questa la ragione che ha portato circa cinquanta persone ad iscriversi al corso sul Catechismo della Chiesa Cattolica promosso dall'Istituto Veritatis Splendor - settore Arte e catechesi. Un appuntamento appoggiato con forza dalla diocesi, che si colloca nel contesto dell'anno dedicato dal Cardinale all'evangelizzazione degli adulti. Già realizzati tre degli 8 incontri in programma. Il prossimo, lunedì 12 dicembre alle 18.30 sempre nella sede del Veritatis Splendor, chiuderà la prima fase dell'itinerario, quella che approfondisce la sezione «La fede professata»; tra marzo ed aprile le ultime 4 date, relative a «La fede celebrata».

«Mi sono iscritta perché desideravo conoscere meglio il contenuto e le ragioni di ciò in cui credo - spiega Lucia Mazzari, 37 anni, della Comunità dell'Assunta - E credo che questo faccia bene non solo a me ma anche ai miei "compagni di cammino" al Villaggio Pastor Angelicus, perché il patrimonio personale si condivide sempre con gli altri». Positivo, sottolinea, il collegamento tra fede e vita che il corso evidenzia costantemente.

«Negli incontri non vengono trattati nel particolare i contenuti del Catechismo - racconta - perché sarebbe impossibile in così poco tempo. Si cerca di fare un'inquadramento generale, per stimolare ciascuno ad andare poi egli stesso ad approfondire, sulla base di quello che è più urgente per la propria vita». Antonio Minnicelli, 48 anni, Lettore della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, ha accolto la proposta di frequentare l'itinerario per crescere personalmente e svolgere in modo sempre più competente l'incarico di coordinatore degli educatori dei giovani che gli ha affidato la parrocchia. «Apprezzo molto il "taglio" del corso - afferma - che sfrutta più linguaggi, anche quello cinematografico. Efficace ad esempio, nelle scorse lezioni, la scelta di proiettare una scena de "La leggenda del Santo bevitore", che sottolinea uno degli aspetti centrali della coscienza della fede: il fatto che Dio è nella storia, e lo s'incontra attraverso le circostanze e i rapporti». «Da tempo desideravo un'introduzione generale ad un testo importante come il Catechismo della Chiesa Cattolica - è la testimonianza di Sandra Lenzi, 58 anni, catechista a San Paolo di Ravone - Così ho colto questa occasione, anche per stimolare i confronti di monsignor Valentino Bulgarelli, che nella nostra comunità ha già tenuto per i catechisti incontri di grande interesse».



Giovani, esercizi spirituali dal 26 al 28 in Seminario

Centro diocesano vocazioni, Azione cattolica e Pastorale giovanile convergono in un'unica proposta di Esercizi Spirituali offerti ai giovani e ragazze della nostra diocesi. Un piccolo segno (si tratterà di tre giorni residenziali, dal 26 al 28 dicembre nel Seminario Arcivescovile), ma significativo, anche per il contesto liturgico in cui vengono proposti gli Esercizi. Nella Chiesa e nella vita di ciascun cristiano è infatti il mistero dell'Incarnazione che nuovamente si fa presente per opera dello Spirito Santo. A questa opera si dona ai giovani di esporsi e di affidarsi, imparando a scoprirla e a leggerla nel proprio vissuto, attraverso un'esperienza condivisa di ascolto, di preghiera, di silenzio, di accompagnamento. Si tratta per di più anche di una tappa significativa all'interno dell'itinerario degli «Incontri mensili per giovani» offerto dal Seminario e dal Cdv. Il tema degli esercizi, che mantengono un'intonazione vocazionale e saranno predicati quest'anno da don Marco Cristoforo, viene suggerito da un versetto del Vangelo di Giovanni: «... Sentendola parlare così, seguirono Gesù», in linea con il racconto della chiamata dei primi discepoli in Giovanni, che intona l'itinerario degli incontri mensili di quest'anno, e guida la riflessione sulla relazione educativa nel documento dei Vescovi italiani «Educare alla vita buona del Vangelo» (n. 25). Per iscrizioni: Seminario (0513392932), d_sebastiano@libero.it; oppure: Azione Cattolica (051239832), segreteria.aci.bo@gmail.com

Don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario arcivescovile di Bologna

Unitalsi, festa degli auguri e Giornata dell'adesione

È ormai uno degli appuntamenti tradizionali dell'anno per la sottosezione Unitalsi di Bologna: la «Festa degli auguri di Natale» che è insieme «Giornata dell'adesione» all'associazione. Quest'anno si terrà domenica 11 nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova, con un programma molto semplice: Messa alle 11 e dopo, pranzo in fraternità, «con ottimi tortellini fatti a mano», promettono gli organizzatori. Al termine ci sarà lo scambio degli auguri natalizi. «In questa occasione - spiega il presidente Paolo Palmerini - offriamo la possibilità di aderire all'Unitalsi, in una delle quattro "categorie" previste: simpatizzante, pellegrino, dama o barelliere».



Quell'«urgenza di amare» di don Paolo Serra Zanetti

Fornire un'ulteriore testimonianza della figura di don Paolo Serra Zanetti e perpetuarne il ricordo, a dispetto del tempo che passa. È lo scopo della terza raccolta di testi «su» e «di» don Paolino, uscita recentemente in libreria: «L'urgenza di amare. Lettere a suor Emanuela e altre meditazioni», a cura di Paola Dalli e Giancarla Matteuzzi, Dehoniana Libri, pp. 180, euro 12). Il volume segue infatti «La speranza resistente», pubblicato un anno dopo la scomparsa di don Paolo (2005) e «Una parola straordinariamente amica» del 2009. Il saggio raccoglie, nella sua prima parte, sette lettere scritte da don Serra Zanetti a suor Emanuela Ghini dal 1978 al 1989. «Regaladole» ai curatori e togliendole così «al loro lungo silenzio», la religiosa ha voluto offrire «un piccolo segno in più di una coscienza cristiana e sacerdotale di mirabile adesione al Vangelo, in una testimonianza vera, nascosta ma potente, non gridata sui tetti ma capace, agendo nell'intimità dei cuori, di smuovere le montagne». Alle lettere seguono gli «appunti», presi da Fiorella Barbieri durante le Messe celebrate da don Paolo nella chiesa dei Ss. Giuseppe e Ignazio, di alcune omelie non ancora edite. «Mi sono trovata nell'imbarazzo», scrive Barbieri, di cui don Paolo è stato relatore della tesi di laurea, «quando si è trattato di scegliere altre omelie, perché, a mio

parere, avevano una tale profondità, freschezza e incisività che le avrei messe a disposizione tutte. Alla fine le ho pescate fra quelle degli anni '70: sono passati più di trent'anni ma, secondo me, sembrano pronunciate in questi giorni». Chiudono il cerchio, nella seconda parte del volume, le testimonianze ed i ricordi «su» don Paolino, uomo e sacerdote di pregio, nato nel 1932 «da un'agiata famiglia originaria di Zola Predosa e trasferitasi a Bologna proprio in occasione degli studi ginnasiali dell'unico figlio e mancato, "dopo una breve e improvvisa malattia", il 17 marzo 2004». (P.Z.)

Forum alla Beata Vergine del Soccorso Lisa Bellocchi: «Comunicare la verità»

«La comunicazione della verità» è il tema dell'incontro per giovani e adulti che Lisa Bellocchi, vice capo redattore Rai 3 Emilia Romagna terra, introdotta dal diacono Piero Lucani, domenica 11 dalle 19.15 alle 21.30 nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso (ingresso da viale Masini 5/3, suonare «Centro giovanile»). L'incontro, che sarà seguito da un aperitivo aperto a tutti fa parte dei «Forum di giovani e adulti sulla vita di fede cristiana»; in particolare, si tratta del 3° Forum, «L'Eucaristia per la vita quotidiana», del 3° ciclo: «Per educare alla vita buona del Vangelo».



Lisa Bellocchi

«Scienza e fede» al «Veritatis Splendor»: il mistero della Madonna di Guadalupe

«Della Madonna di Guadalupe tutto è avvincente: la vicenda delle sue apparizioni, le parole rivolte all'indio Juan Diego, la "lettera" dell'immagine e l'ermeneutica del messaggio ivi nascosto, la miracolosa preservazione della tilma lungo i secoli, le meravigliose scoperte scientifiche dell'ultimo secolo... tutto ci parla di miracolo». Ad affermarlo è padre Nicola Tovagliari, Legionario di Cristo, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Sarà lui a tenere, martedì 6 alle 17.10 nella sede dell'Apra a Roma e in collegamento video a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) la conferenza, aperta a tutti, su «La Madonna di Guadalupe, sfida alla scienza, richiamo alla fede», nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Apra in collaborazione coll'Isvs.

«Le apparizioni della Madonna - sottolinea padre Tovagliari - sono quattro e forse cinque manifestazioni della "Madre del Dio vivente": è commovente è il dialogo semplice ma pieno di sentimento fra la Vergine e l'indigeno Juan Diego. Importante è anche "leggere" i particolari dell'immagine

Direttorio montagna, «zoom» sugli adulti

Un corso completo di catechesi per adulti, in quattro anni, da attivare in ciascuna zona pastorale. Ma anche le Missioni popolari a cadenza triennale, a partire dal 2012 e, in generale, il potenziamento di tutte le occasioni d'incontro con gli adulti non frequentanti che le parrocchie hanno naturalmente (preparazione al matrimonio, esequie, benedizioni pasquali e via dicendo). Sono varie e precise le indicazioni affidate dal Cardinale alla montagna attraverso il Direttorio pastorale post sinodale per i vicariati di Porretta Terme, Vergato e Setta. L'Arcivescovo ricorda anzitutto l'orizzonte ampio con cui la Chiesa deve guardare all'evangelizzazione degli adulti: non solo e non tanto chi fa già un cammino ed è capace di un maturo giudizio di fede, ma soprattutto chi va in parrocchia più raramente, magari per chiedere i sacramenti per i propri figli, ma «ha paurosi vuoti di conoscenza della dottrina della fede - si legge nel documento - perfino a riguardo dei misteri principali» della stessa; e ancora: quegli adulti che, una volta ricevuti i sacramenti, si sono allontanati e «versano nella più completa ignoranza della fede» o, addirittura, non sono battezzati ma mostrano interesse ad iniziare un percorso catecumenale. Per arrivare a tutti costoro, l'Arcivescovo raccomanda alcune attenzioni, delineandone anche i particolari. Come per la preparazione dei genitori al Battesimo dei figli, che deve essere fatta sempre dal parroco o in casi straordinari dal diacono, e distribuita su tre incontri dedicati rispettivamente all'annuncio della salvezza, al sacramento del Battesimo e alla Chiesa. Ma pure in riferimento alle famiglie

i cui figli frequentano l'iniziazione cristiana: il direttorio chiede che vengano convocati almeno tre volte l'anno per esporre loro i contenuti

trasmessi ai figli nel catechismo. E per le esequie, raccomanda l'Arcivescovo, la cura sia di preparare con estrema attenzione l'omelia, incentrandola sempre sull'«annuncio del mistero pasquale alla luce dei testi biblici proclamati». Da potenziare, infine, la bella esperienza degli incontri nelle case tra più famiglie per la lettura del Vangelo, una modalità «da favorire in tutti i modi». Per rendere più incisivi gli incontri, si legge nel documento, si dovrà far seguire alla lettura della Parola l'approfondimento del Catechismo della Chiesa cattolica per coglierne il legame con la vita, e un momento di confronto nel quale ciascuno possa comunicare esperienze e difficoltà.

Michele Conficconi

rimasta miracolosamente impressa sulla "tilma" di Juan Diego e svelarne il significato, nascosto agli occhi di chi non conosce la cultura Nahuatl alla quale essa si rivolge». «Sconcertanti poi - prosegue - sono le vicissitudini attraverso le quali è passato il telo dell'immagine: è providenzialmente sopravvissuto a delle vere e proprie peripezie. E l'immagine che contiene racchiude molti misteri: gli scienziati ad esempio hanno scoperto, imprime nelle pupille della Vergine, le immagini di un gruppo di 13 persone». «La Madonna di Guadalupe e la sua storia sono affascinanti - conclude padre Tovagliari - Per il credente essa descrive un capitolo della storia di amore tra la "Madre del Cielo" e tutti i figli che dalla croce le sono stati affidati. Per lo studioso e l'uomo di scienza costituisce uno stimolo e una provocazione ad applicare l'intelligenza e la tecnologia moderna nella ricerca di risposte ai suoi molti interrogativi».



Padre Tovagliari

prosit. Il tempo dell'acclamazione

Nel breve tragitto che stiamo percorrendo, seguendo il canto nei tempi liturgici, siamo arrivati alla Cinquantina pasquale. Nel documento «Paschalis sollemnitatis» (n. 100) leggiamo: «La celebrazione della Pasqua continua nel tempo pasquale. I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste, si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come "la grande domenica"». Questa affermazione ci dà occasione per dare rilievo a quella forma del canto che è l'acclamazione. Acclamare significa prima di tutto approvare clamorosamente, assentire con entusiasmo, applaudire. Il termine acclamazione, in liturgia, caratterizza «tutto un insieme di formule liturgiche che, nella loro brevità, esprimono un augurio o

un'affermazione di fede, un'invocazione o una supplica» (cf n. 26). Dal punto di vista della struttura testuale le acclamazioni sono descritte come «un breve periodo che costituisce un'unità semantica che può essere formata da una sola parola o da più frasi, pronunciate sia in continuazione, sia alternativamente». (J. Gelineau in «Le traduzioni dei libri liturgici», Città del Vaticano 1966). Si possono distinguere vari tipi di acclamazioni liturgiche: l'acclamazione grido (ad esempio «Parola di Dio», «Luce di Cristo», «Credo»); l'acclamazione inno (ad esempio «Santo», formule dossologiche, ...); l'acclamazione jubilus (ad esempio «Alleluia», «Osanna», «Kyrie» fiorito, ...) l'acclamazione di saluto e dialogo (ad esempio «Il Signore sia

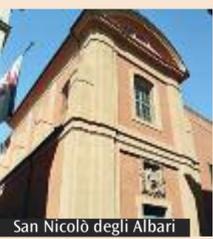
con voi», ...), l'acclamazione responsoriale (risposte brevi di salmi e responsori). Tutte queste formule hanno in comune una cosa: sono segni e strumenti della partecipazione vocale dell'assemblea. «Le acclamazioni e le risposte dei fedeli al saluto del sacerdote e alle orazioni costituiscono quel grado di partecipazione attiva che i fedeli riuniti devono porre in atto in ogni forma di Messa, per esprimere e ravvivare l'azione di tutta la comunità» (cf OGMR 60). Ad esempio l'Amen è l'assenso, la ratifica alla preghiera presidenziale, l'Alleluia è l'espressione tipica della lode divina; i saluti e i dialoghi sono l'espressione viva, in azione, dell'unione fra il sacerdote e il popolo, e così via. Il canto delle acclamazioni ha dunque nella celebrazione una funzione di primaria importanza. Questi testi essenziali, «concentrati», sono gli interventi con i quali l'assemblea esprime coralmente la sua consapevolezza di fede evidenziando i momenti nodali dell'azione liturgica.

Mariella Spada

Albari, festa di san Nicolò

La festa di San Nicola viene celebrata anche quest'anno nella chiesa degli Albari (via Oberdan 14). Domani alle 18.30 Primi Vespri e Adorazione eucaristica; alle 20.30 l'Ufficio vigiliare e la benedizione. Martedì 6 alle 8 Lodi, alle 8.30 Messa. Nel pomeriggio, alle 18.30 Vespro, alle 19 Messa a

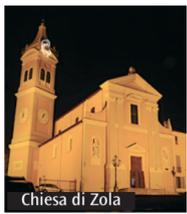
cui seguirà l'Adorazione eucaristica, fino alle 21. Le celebrazioni saranno presiedute dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Papa Gregorio XV (il bolognese Alessandru Ludovisi) ha concesso nel 1621 l'indulgenza plenaria a chi visitando la chiesa nel giorno della festa e nel Vespro della vigilia pregherà per la pace, l'estirpazione delle eresie e per il bene della Chiesa.



San Nicolò degli Albari

Zola Predosa in festa per il patrono san Nicolò

È una festa molto popolare e sentita, anche a livello civile, quella di San Nicolò a Zola Predosa: festa che coinvolge tutte le quattro parrocchie del Comune (il capoluogo, S. Maria di Gesso, Ponte Ronca e Cristo Re di Le Tombe), essendo San Nicolò patrono, appunto dell'intero Comune. «Momento culminante della festa - spiega il parroco di Zola monsignor Gino Strazzari - sarà, martedì 6 alle 20.15, la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni: seguirà un momento di festa sul piazzale. Alla celebrazione saranno presenti il sindaco e le autorità civili». «Altri due momenti importanti precederanno la giornata della festa - prosegue monsignor Strazzari - il primo: domani alle 21 nell'auditorium "Spazio Binario" del Municipio Raffaello Vignali, vice presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera e originario di Zola terrà un incontro sul tema "Sussidiarietà per il bene comune". A lui chiederemo di riprendere e sviluppare per noi le importanti tematiche presentate dal cardinale Caffarra nell'omelia di San Petronio». «Secondo appuntamento - conclude il parroco - quello musicale di oggi: alle 18 nella chiesa parrocchiale, organizzato da Giorgio Bianchi, già primo violino del Teatro Comunale si terrà un concerto della Corale parrocchiale, accompagnata dal complesso d'archi "I musicisti dell'Accademia di Bologna"». (C.U.)



Chiesa di Zola

Colletta alimentare, raccolta in crescita

È stata ancora una volta uno straordinario successo, la Colletta alimentare promossa sabato scorso, come ogni anno, dalla Fondazione Banco Alimentare. Sono state anche stavolta centinaia di migliaia le persone che, andando a fare la spesa, hanno donato merci non deperibili per chi ha bisogno. I dati parlano di un aumento della raccolta, a livello nazionale, del 2% (9600 tonnellate rispetto alle 9400 del 2010); ma a Bologna e provincia (esclusa Imola) si è addirittura arrivati a un +4%: 204 tonnellate contro le 196 dello scorso anno, raccolte in 186 punti vendita da ben 3670 volontari. In regione si sono raccolte 1067 tonnellate contro le 1050 del 2010 con un aumento dell'1,5%. Ora quanto raccolto a Bologna e provincia verrà destinato a 150 strutture caritative che assistono persone bisognose.



Un momento della Colletta

La vetrina solidale dei «Ragazzi di Casa Santa Chiara»

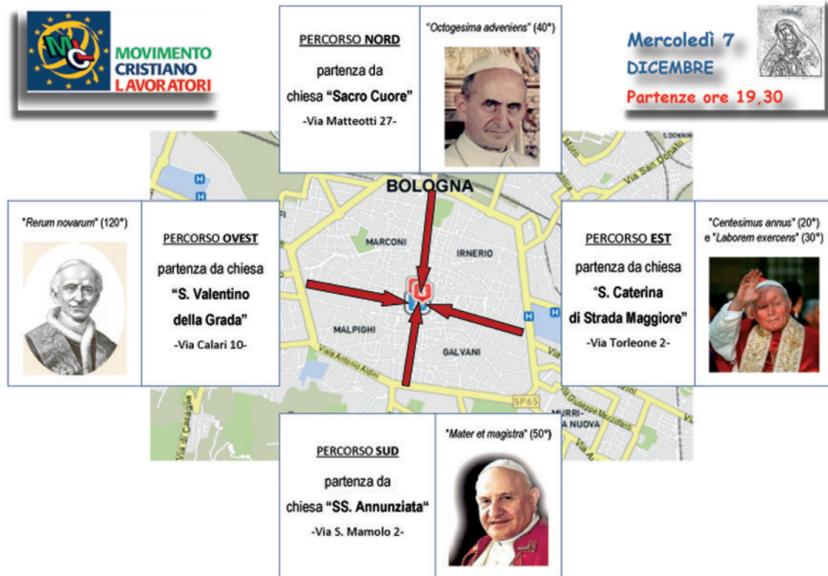
Tra le più originali «vetrine della solidarietà» c'è quella della «Bottega dei Ragazzi di Casa Santa Chiara», che offre oggetti davvero particolari realizzati dai ragazzi dei Centri di Casa S. Chiara nello spazio di via Morgagni 9/d. Ne parla con entusiasmo Aldina Balboni, che con Casa S. Chiara ha promosso un'esperienza di accoglienza e riabilitazione per giovani disabili attraverso gruppi famiglia e centri socio-educativi ed educativo-riabilitativi. Tra le luci natalizie spicca questo angolo di bene, dove si possono trovare icone di legno dipinte, primizie di stagione, manufatti artigianali e decorazioni per l'albero. Ma anche bottiglie di vino con etichette disegnate dai ragazzi e originali confezioni di miele, prodotto da loro stessi. «La cosa più straordinaria - spiega Aldina - è che ogni nostra proposta è creata dai giovani dei 3 centri, Colunga, Calcara e Montechiaro, dove i ragazzi hanno potuto trasformare il loro handicap in risorsa e sono diventati veri e propri artigiani». La Bottega è tenuta aperta da una quindicina di volontari che si alternano ogni giorno dell'anno tra le 9,30 e le 18,30. La novità del periodo natalizio è la possibilità aperta agli studenti di fare esperienza del contatto con il pubblico ottenendo così un credito scolastico. Chi fosse interessato: info 3358040127, Rossana Berti. (F.G.)



Aldina Balboni nella Bottega

Mercoledì sera, alla vigilia dell'Immacolata, il tradizionale gesto per ringraziare il magistero della Chiesa sulle questioni sociali

Mcl, il cammino delle dodici porte



DI PAOLO ZUFFADA

«Viviamo in tempi di grandi fatiche esistenziali, di profondi disorientamenti valoriali, di diffuse incertezze economico-sociali, con il rischio di rassegnarci ad un miope immobilismo di vita e anche spirituale». È facendo questa considerazione che gli organizzatori del Movimento cristiano lavoratori iniziano a presentare «Il cammino delle 12 Porte», che si svolgerà a Bologna mercoledì 7, vigilia della solennità dell'Immacolata. Promuovendo tale iniziativa, cosa intende quindi dire l'Mcl? «Camminando verso il cuore della città», risponde il segretario provinciale Pierluigi Bertelli «vogliamo esprimere la necessità di andare al cuore dei problemi dell'attuale congiuntura, la cui soluzione - come ammoniva la *Centesimus annus* già vent'anni fa - "richiede precisi valori etico-religiosi, nonché cambiamento di mentalità, di comportamento e di strutture". E ringrazieremo il Signore che, tramite il magistero della Chiesa, non cessa di illuminare il cammino dell'umanità su questa terra, soprattutto nelle circostanze più difficoltose. Così,

ormai al termine dell'anno 2011, ricorderemo in particolare gli anniversari delle varie encicliche sociali di Giovanni Paolo II, di Paolo VI, di Giovanni XXIII e di Leone XIII». «Il cammino si svolgerà così - spiega Roberto Albanelli, consigliere provinciale Mcl - Dai quattro punti cardinali della città, alle 19,30 partiranno i cortei che confluiranno tutti al centrale santuario di Santa Maria della Vita, dove alle 21,30 parteciperemo tutti insieme alla Messa dell'Immacolata, che sarà celebrata dal parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano monsignor Stefano Ottani e animata dalla corale della parrocchia di San Pietro Capofiume. Lungo ciascun percorso reciteremo il Rosario e faremo brevi soste presso alcune chiese, delle quali verranno date

spiegazioni storico-artistiche. A questo proposito, desideriamo ringraziare i vari parroci che ci hanno dato la loro disponibilità e ricordare don Luigi Guaraldi, che fu convinto sostenitore dell'iniziativa». «La partecipazione - prosegue - richiederà qualche sacrificio: dovremo superare il disagio degli orari, percorrere a piedi il breve tragitto, accettare il clima invernale... Ma il Signore non ha mai detto a chi vuole seguirlo che la vita cristiana è "a costo zero"! E poi, a volte, per andare a una partita o a uno spettacolo siamo disposti a sopportare ben altro». «L'iniziativa - riprende e conclude Bertelli - vedrà la partecipazione delle rappresentanze dei Circoli Mcl della diocesi e anche delle comunità cittadine dei cristiani ucraini e polacchi; ma è ovviamente aperta a tutti coloro che intendono accogliere l'insegnamento sociale della Chiesa quale "strumento imprescindibile di educazione alla fede e di testimonianza", così come dice Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*».

Ecco i percorsi verso il cuore della città

Questi i luoghi di partenza dei quattro percorsi, alle 19.30: Percorso Nord: da chiesa del Sacro Cuore, via Matteotti 27; Percorso Sud: da chiesa SS. Annunziata, via S. Mamolo 2; Percorso Est: da chiesa S. Caterina di Strada Maggiore, via Torleone 2; Percorso Ovest: da chiesa S. Valentino della Grada, via Calari 10.

Vocazioni e identità, le problematiche aperte

Quando la propria identità maschile o femminile non è percepita in modo positivo, c'è sempre anche un problema relazionale, cioè nel modo di porsi di fronte ad altri e alla realtà. Per questo, spiega la psicoterapeuta Anna Bissi, è importante nell'accompagnamento vocazionale tenere presente il rapporto della persona con il proprio corpo; ogni vocazione è in primo luogo relazione. Del tema («Identità di genere: problemi e dinamiche di crescita») la specialista parlerà martedì 6 dalle 9.30 alle 12.50 in Seminario, nell'ambito del «Laboratorio per formatori» realizzato dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazione e l'Uciim. Un secondo appuntamento, più specifico, seguirà la settimana successiva (martedì 13, stessa ora), nel quale la relatrice tratterà di «Identità di genere e discernimento vocazionale»; ultimo incontro dell'edizione 2011 del Laboratorio. «L'assunzione della propria identità maschile o femminile è il punto di arrivo di un processo che può sfociare nell'accettazione o nel rifiuto della stessa - spiega Bissi - Tale elaborazione avviene nella preadolescenza, quando cioè il naturale sviluppo del ragazzo prevede la "mentalizzazione del corpo": non solo la consapevolezza di appartenere ad un sesso piuttosto che all'altro, che c'è dai primi anni di vita, ma anche la percezione del proprio stare bene o meno in esso». Possono così sorgere difficoltà nell'accettare la propria sessualità, prosegue la psicoterapeuta. Dovute a diverse ragioni: «In alcuni casi si tratta di problemi pregressi non risolti, come fissazioni in stadi infantili che non hanno permesso alla persona di evolversi affettivamente. Un esempio è il nucleo familiare con il figlio unico maschio, padre assente e madre dominante: non avendo figure maschili forti con cui confrontarsi, il ragazzo finisce facilmente col rimanere ancorato alla madre. Anche se l'esito dipende da molti altri fattori, e non è mai automatico. In altri casi, invece, il rifiuto è solo un problema legato all'adolescenza, l'età in cui si deve elaborare la propria identità». Le «spie» di un eventuale disagio sono diverse: «Evitare il confronto con le persone dello stesso sesso - esemplifica Bissi - oppure, al contrario, la fuga spaventata da quelle di sesso opposto. Ma anche l'essere associali o il non riuscire a controllare l'ansia o le proprie emozioni forti». Ogni caso va però vagliato a sé, perché lo stesso segnale può rivelare problematiche diverse. L'educatore, allora, «deve osservare, stimolare e sostenere il ragazzo laddove questi mostri di fare fatica. E allo stesso tempo cercare di capire se il problema è di tipo evolutivo o patologico». Un argomento, quello dell'identità di genere, particolarmente attuale oggi, in una cultura, conclude la specialista, «che tende verso l'indifferenziato...». (M.C.)

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di Francesco Spelta al Corso promosso dal Cic sul tema «Stili di vita per una cultura della salute». Prossimo incontro venerdì 9 alle 15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Patrizia Beltrami parlerà di «Metodologie e azioni di promozione della salute nella regione Emilia-Romagna».

Invecchiare vuol semplicemente dire vivere: può sembrare paradossale, ma è così. Con il termine «invecchiamento» ci si riferisce generalmente all'insieme dei cambiamenti morfologici e funzionali che, in modi e tempi diversi, avvengono nel nostro organismo. In un'accezione più comune del termine, è facile ritenere che siano solo le persone adulte a invecchiare, tanto che se è un giovane ad usare quest'espressione, essa viene ritenuta una battuta di spirito: i giovani «crescono», gli adulti invecchiano. Di fatto però la nostra esistenza è un unico percorso senza soluzioni di continuità «biologiche» dal concepimento alla morte, caratterizzato da diverse fasi che si succedono o si intersecano dando origine a quel misterioso e affascinante progetto che chiamiamo Vita. In altre parole, si può affermare che il modo in cui viviamo avrà delle inevitabili, spesso prevedibili, ripercussioni sul nostro domani, quando saremo vecchi. In un certo senso, si può anche dire che nasciamo già «vecchi», dato che la cellula uovo da cui ha origine l'embrione, dopo la fecondazione ha la stessa età anagrafica della futura madre. L'invecchiamento è quindi un processo caratterizzato da una grande variabilità interindividuale, e secondario all'interazione di più componenti, ovvero fattori genetici e ambientali e fattori legati al fisiologico sviluppo e/o allo svilupparsi di condizioni patologiche. A questi vanno poi aggiunti fattori stocastici, non prevedibili ma che, a diversi livelli, interagiscono sia con l'ambiente che ci circonda, sia con il nostro patrimonio genetico, arrivando a condizionare l'espressione. Pertanto l'importanza di seguire un corretto stile di vita, con regole che nella maggior parte dei casi sono suggerite dal comune buon senso, è evidente se si vuole invecchiare bene e arrivare a quello che gli autori anglosassoni chiamano «successful aging», dato che, come è esperienza di comune osservazione, non sempre vivere a lungo vuol dire vivere bene. Invecchiamento non è sinonimo di malattia, ma è un processo fisiologico che inevitabilmente predispone a un aumentato rischio di malattia e disabilità. Prevenire questo stato di «fragilità» è sicuramente difficile, ma in buona misura dipende dalle nostre azioni, dalle nostre scelte.

Francesco Spelta, medico

Federvita regionale, una «task force» contro il disagio psichico post aborto

Il Movimento per la vita può dare un importante contributo contro il disagio psichico che deriva dall'aborto; e intende costituire una «rete» con le altre associazioni che lavorano in regione per la vita e la famiglia, favorendo così la sussidiarietà. Sono le due importanti conclusioni alle quali è giunta la recente assemblea di Federvita Emilia Romagna. «Intendiamo impegnarci - spiega la presidente Antonella Diegoli - per far fronte alle "nuove povertà", e tra esse specialmente al malessere psicologico che ha una causa non trascurabile nelle conseguenze dell'aborto sulla donna e attraverso di lei sulla famiglia. Un settore nel quale noi abbiamo un'importante esperienza». «Per quanto riguarda la sussidiarietà - prosegue Diegoli - ci siamo confrontati con le procedure usate dalla Regione Lombardia col Progetto "Nasco" per la prevenzione dell'aborto. Qui non viene fornito semplicemente denaro, ma vengono accreditati vari enti, tra cui i Centri di aiuto alla vita, per distribuirlo secondo le necessità. Riteniamo che un metodo come questo sia quanto mai valido per favorire il protagonismo dell'associazionismo, e quindi la sussidiarietà». «Da parte nostra - conclude - stiamo cercando un confronto sulla sussidiarietà con altre associazioni che lavorano per la vita e la famiglia, come la "Papa Giovanni XXIII" e il Forum regionale delle associazioni familiari: vorremmo costruire con esse una "rete". (C.U.)



Facchini con Barbara

Stati vegetativi, le comunità si impegnano

La cittadinanza onoraria che il Comune di Bologna conferirà domani a Cristina Magrini esprime attenzione verso la dignità delle persone che si trovano in stato vegetativo o di minima coscienza e richiama a tutti la loro presenza silenziosa nella nostra società.

Ho avuto la possibilità di accompagnare Barbara, (residente con la famiglia a Galliera), da 13 anni in stato vegetativo, al Centro don Orione di Bergamo dove sono accolte persone nella stessa condizione, a causa di incidenti o traumi che hanno provocato gravi cerebrolesioni. Nel Centro don Orione c'è accoglienza e assistenza secondo precisi protocolli seguiti da per-

sonale sanitario e volontario sotto la guida del dottor Giovanni Battista Guizzetti, responsabile del reparto, che cerca anche nuove strade per la cura di queste persone. Ho visto tanta sofferenza, ma anche tanta competenza e tanto amore. Le persone non sono «parcheeggiate», né semplicemente custodite. Nel Centro si sperimentano moderne tecnologie bioinformatiche per rilevare l'attività cognitiva in stato vegetativo, mediante apposite cuffie (o «caschi») applicate sulla testa, e un software per la trascrizione su un monitor dei segnali elettrici mandati dai neuroni, in risposta a stimoli di varia natura (verbali, tattili, ecc), anche quando non si traducono in azioni. L'apparecchiatura, che non è troppo costosa, si potrebbe sperimentare anche in strutture non sanitarie con esperti adeguatamente preparati. Non si fanno miracoli, ma riconoscere con sicurezza i segni di un'attività cognitiva minima, entrare in dialogo con persone che sembrano tagliate fuori dai circuiti consueti, sperimentare nuove tecniche di riabilitazione, tutto ciò dà forza ai familiari, valorizza e fa sentire più viva la

presenza della persona con gravissima disabilità e accresce la speranza di un recupero, per quanto lieve. Questa realtà non va ignorata e neppure nascosta. Nella provincia di Bologna le persone in stato vegetativo o di minima coscienza sono 175; in Italia si aggirano sui 3000. Un accordo tra il Ministero della Sanità e le Regioni in data 29 aprile 2011, ha emanato delle «Linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo o in stato di minima coscienza». Ma l'assistenza alle persone con gravissima disabilità (così vengono definite nel documento), non può risolversi in una pura assistenza sanitaria. Rimane fondamentale la relazione con la persona, che i familiari e altri, come volontari, possono offrire in modo continuativo, possibilmente in case o strutture di piccole dimensioni. Il problema si aggrava quando i familiari non ci sono più. Non sarebbe questo un campo privilegiato per la comunità cristiana che, in forme anche nuove, ha affrontato le situazioni più difficili per stare accanto alla persona che soffre?

Firenzo Facchini

Cristina Magrini, domani la cittadinanza onoraria

Domani alle 14 in Consiglio comunale verrà assegnata la cittadinanza onoraria a Cristina Magrini. La seduta, come si legge nell'invito ricevuto da Gianluigi Poggi, rappresentante del gruppo di bolognesi promotori dell'iniziativa e indicato tra i relatori della giornata insieme a Romano Magrini, padre di Cristina, a Fulvio De Nigris per l'associazione Gli Amici di Luca e a Roberto Piperno, direttore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, è stata voluta per «dare voce alla esperienza del prendersi cura delle persone in situazioni di fragilità estrema e approfondire le tematiche relative alle condizioni di vita non autonome». Dopo 30 anni di vita in stato vegetativo Cristina torna quindi, anche se solo simbolicamente, nella sua città natale per ricevere un abbraccio istituzionale. (F.G.)

Duse, anziani per gioco

Tornano al Duse, da venerdì 9 fino a domenica 11, due grandi matatori, molto amati dal pubblico, Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Presentano «Gin Game», di Donald Lee Coburn, regia di Francesco Maccedonio. «L'avevamo già fatto vent'anni fa» dice Valeria Valeri, novant'anni la prossima settimana «portati con un pizzico di civetteria, sa, tanti tutti dicono che non li dimostro». Siamo contenti che torni a Bologna con una pièce forse non molto nota. «Negli Stati Uniti, dove ha debuttato nel 1976, è ormai un classico di grandissimo successo. Anche a noi e al pubblico piacque moltissimo, per questo la

rifacciamo e siamo ancora più "nella parte". In che senso? «I protagonisti della vicenda, ambientata in una casa di riposo, sono due anziani, Weller, ricercatore di mercato in pensione, che decide di insegnare il gioco del gin, nel quale da sempre eccelle, a Fonzia, puritana figlia di un pastore metodista. Per trascorrere le domeniche iniziano a giocare a carte. Inizialmente l'uomo è affettuoso e cordiale nei confronti dell'amica. Ma quando Fonzia comincia a vincere, mentre l'espertissimo Weller perde senza tregua, emerge il disappunto dell'uomo che cresce fino a diventare colera, anche perché lei è un

po' ambigua. Il finale ci mostra due anziani stanchi e sfiduciati che avrebbero potuto essere due buoni amici se non fossero stati troppo impegnati a nascondere la propria infelicità dietro il velo dell'ipocrisia». Ironia e malinconia? «È un testo bellissimo, moderno, furbo, sempre in bilico tra bene e male. Si ride e si pensa. Mi piacerebbe vedere tra il pubblico tanti giovani. Non hanno idea di quanto si divertirebbero, invece vedo un pubblico che non si rinnova e mi si stringe il cuore». (C.S.)



Valeria Valeri

S. Giacomo festival, Coro Leone, giustizie dipinte

San Giacomo Festival, nell'Oratorio di S. Cecilia, via Zamboni, propone due appuntamenti, inizio sempre ore 18, ingresso libero. Sabato 10, «La magia delle corde, con i Mandolinisti di Bologna e Parma. In programma musiche di Bach, Piovani, Amadei, Balbetti, Maciocchi e altri. Domenica 11, Caterina Parisi, soprano, e Carlo Ardizzone, pianoforte, presentano «Dal Barocco al grande Melodramma». Musiche di Vavilov, Offenbach, Martini, Bach, Mozart, Verdi, Cilea e altri. Il Coro Leone, nato a Bologna nel 1967 all'interno dell'Associazione Cattolica Leone XIII, con lo scopo e l'impegno di contribuire alla conservazione e diffusione del canto popolare, oggi pomeriggio, alle ore 16, propone un concerto al Circolo Culturale Lirico Bolognese, via Calari, 4/2. Mercoledì 7, ore 21, nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza Piazzetta Morandi, 2, offrirà alla città il tradizionale concerto del periodo autunnale che, in questa circostanza, aprirà anche le celebrazioni per il Quarantacinquesimo anniversario di fondazione del Coro stesso. Oggi, alle 16,30, nella Sala delle Arche del Museo Civico Medievale, via Manzoni, 4, Raffaella Pini, docente di Storia dell'arte medievale all'Università di Bologna, presenterà la sua ultima ricerca, «Giustizie dipinte» (Minerva edizioni, 2011). Introduce Massimo Medica, responsabile dei Musei Civici d'Arte Antica. Tra il XIV e il XV secolo le raffigurazioni italiane dell'Inferno si caratterizzano per un crescente realismo nel descrivere i supplizi dei dannati e per un'atroce crudeltà che trova riscontro nelle leggi comunali, nelle sentenze processuali e nelle cronache dei contemporanei. Rileggendo da un inedito punto di vista il Giudizio universale della cappella Bolognese in San Petronio l'autrice intende proporre, con questo libro, una nuova interpretazione dell'opera più affascinante e discussa del primo Quattrocento bolognese.

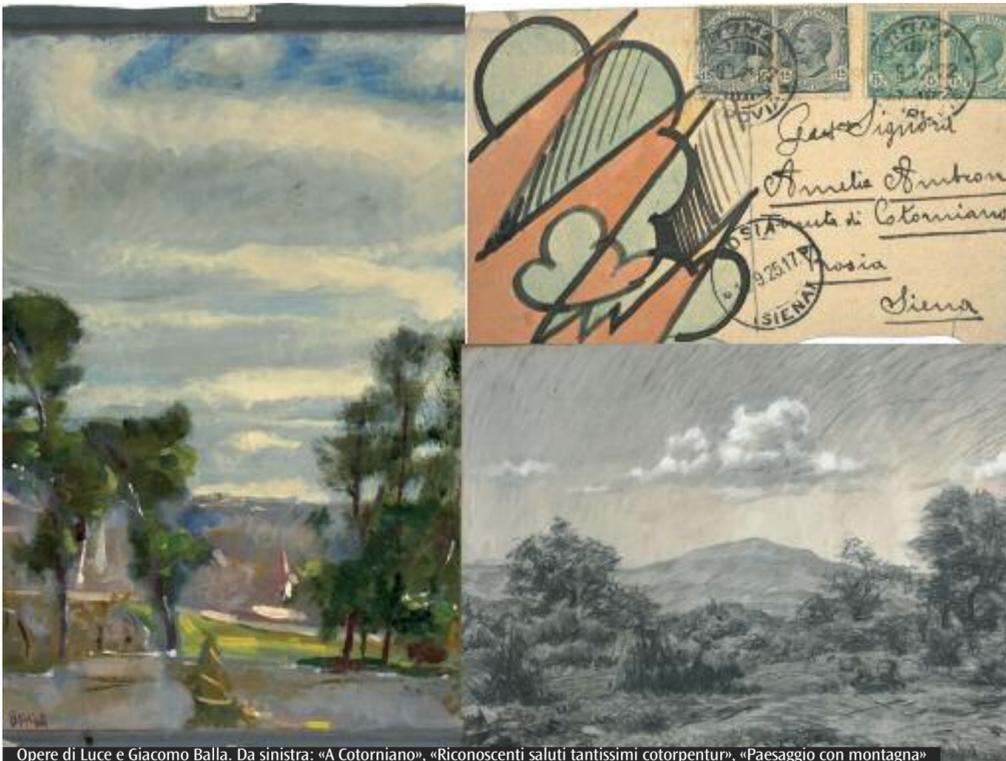
La Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» propone la mostra «Balla/ Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorniano»

Storia di un'amicizia

DI CHIARA SIRK

Già nel titolo questa mostra sembra prefigurare un rapporto fra l'artista Giacomo Balla ed Emilio Ambron. Come si conobbero, lo chiediamo al gesuita padre Andrea Dall'Asta, responsabile scientifico della Raccolta Lercaro e curatore dell'iniziativa. «La mostra "Balla/ Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorniano", che ho curato insieme a Filippo Bacci di Capaci ed Elena Gigli, racconta la storia di un'amicizia tra la famiglia di Giacomo Balla (1871-1958) e quella di Emilio Ambron (1905-1996). Balla, protagonista della prima stagione futurista, conosce Amelia Almagià Ambron, madre di Emilio, negli anni successivi alla Prima guerra mondiale. A partire da quel momento ha inizio un rapporto che condurrà l'artista a soggiornare più volte nella tenuta degli Ambron a Cotorniano, nella campagna senese e, dal 1926 al 1929, a trovare ospitalità insieme alla propria famiglia a Villa Ambron ai Parioli (Roma). Le numerose cartoline e lettere inviate dall'artista, dalla moglie Elisa e dalle figlie Luce ed Elica - datate tra il 1919 e la metà degli anni Cinquanta e studiate ora da Elena Gigli - documentano l'intenso legame intercorso tra le due famiglie. Durante gli anni Venti, infatti, la residenza di Cotorniano diventa un fervente cenacolo culturale. Amelia, allieva di Antonio Mancini, pittore romano di ambito verista, è il punto di riferimento di una viva fucina di idee».

Quali opere sono esposte? L'esposizione si apre con il «Ritratto di Giacomo Balla» realizzato da Emilio Ambron. Prosegue con la sezione dedicata al grande artista, che comprende uno straordinario nucleo di lettere e cartoline, queste ultime realizzate per lo più ad acquarelli, tempere, chine e pastelli su carta e cartoncino: splendido esempio - diremmo oggi - di mail art, giunte alla Raccolta Lercaro grazie alla donazione già disposta in



Opere di Luce e Giacomo Balla. Da sinistra: «A Cotorniano», «Riconoscanti saluti tantissimi cotorpentur», «Paesaggio con montagna»



Ambron, Ritratto di G. Balla

via da parte di Emilio e perfezionata nel 1997, dopo la sua morte, dalla moglie Carla. Si tratta di opere di piccole dimensioni che accolgono veloci e divertenti messaggi scritti con grafia futurista, "parolibere" oscillanti tra poesia spontanea e brevi comunicazioni. Accanto a questi materiali sono presentate altre opere del grande pittore, sempre appartenenti alla Raccolta Lercaro. Oltre alle opere di Balla troveremo altro? Sì, c'è un nucleo d'opere di Emilio Ambron, uno tra i più interessanti artisti eredi dell'Orientalismo nel XX secolo. Viaggierò inquisito tra Europa, Africa e Asia, nel secondo dopoguerra si fa portavoce del ritorno alla classicità e alla figura, soprattutto femminile. Documentano la sua attività artistica una serie di dipinti, carboncini e sculture, che si collocano tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. Accanto alle opere di Emilio sono presenti anche opere di Amelia, di Mario Tozzi e Giovanni Colacicchi. Nell'esposizione è infine presente il «Ritratto di Umberto Boccioni», realizzato nel 1910 da Aroldo Bonzagni (1887-1918), giovane artista che segue i primi passi del movimento futurista. Pur non rientrando nella «Donazione Ambron», ben si colloca, infatti, nel clima culturale che vede la nascita di questa avanguardia.

Venerdì 16 l'inaugurazione

La Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», promuove, in collaborazione con la Galleria San Fedele, Milano, la mostra «Balla/ Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorniano», che sarà inaugurata venerdì 16 dicembre, ore 17.30, in via Riva di Reno 57. Presiede l'inaugurazione il vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. La mostra è a cura dal gesuita Andrea Dall'Asta, Filippo Bacci di Capaci ed Elena Gigli. La mostra, che resterà aperta fino al 18 marzo, sarà aperta nei seguenti orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì. Nel periodo natalizio il museo resterà chiuso nelle giornate del 24-25 e 31 dicembre 2011, 1° gennaio 2012. Ingresso libero. Per informazioni, anche sul programma di visite guidate, rel. 051. 6566210 - 211 - 215.

La permanente «Francesco Francia»

Nella Sala delle Colonne della sede di Emilbanca (via Mazzini 152) è aperta fino al 20 gennaio la mostra «Opere per una collezione. La permanente della "Francesco Francia"» promossa dall'Associazione per le arti «Francesco Francia». La mostra è visibile negli orari di apertura della banca (dal lunedì al venerdì, 8.30-13.30 e 14.30-17); informazioni 051396981 (lucia.mazzoni@emilbanca.it). «L'Associazione che da 118 anni raccoglie e rappresenta l'arte e gli artisti della città», sottolinea il vicepresidente della «Francesco Francia» Luigi Enzo Mattei, «non poteva che promuovere una raccolta delle loro opere, un patrimonio dalla valenza anche documentale, riferito intanto al presente, nella prospettiva di tentare poi la più ardua impresa di riallineamento del passato storico. La "Francesco Francia", fondata "per le arti" nel 1894 dai più illustri cittadini del tempo, ha vissuto», continua Mattei, «il tramonto di un'era; l'intera epopea del XX secolo, affacciandosi nel terzo millennio; ha quindi registrato certezze effimere, stravolgimenti epocali, proposte futuribili, tutto quanto accaduto a Bologna, spesso al centro di molte vicende culturali. La Collezione permanente rappresenta per noi una "ripartenza". Vi hanno aderito 58 (artisti) soci. Si tratta di una bella mostra: 60 pezzi (sculture, pitture, opere grafiche, un affresco e un mosaico), l'uno diversissimo dall'altro. E nonostante questo assai godibile è dimostrativa in un certo senso dell'universalità dell'arte». (P.Z.)

Al Guardassoni un Galà lirico

Il Teatro Guardassoni, portato a termine nel 1879, è l'ultimo teatro da camera dell'Ottocento bolognese posto nel cuore di Palazzo Montalto, oggi sede del complesso scolastico del Collegio S. Luigi dei Barnabiti, nel centro storico della città, in via D'Azeglio 55. Entrando si ha l'impressione di fare un tuffo nel passato. Da sei anni, grazie al Progetto Cultura Teatro Guardassoni, presidente Cristiano Cremonini, il Teatro è vivo e ben inserito nella programmazione musicale e teatrale cittadina. Cristiano Cremonini, insieme a Cinzia Forte, responsabile della musica, e Dario Turrini, responsabile della prosa, ha presentato il nuovo cartellone. «Un peso preponderante l'avrà la musica», spiega. «A questo proposito abbiamo sempre dovuto fare i conti con la mancanza di un pianoforte. Posso annunciare che, grazie all'impegno dei Lions Club Bologna e Bologna Valli Lavino Samoggia, dal 2009 nostri partner stabili, l'apertura di stagione, martedì prossimo, ore 21, vedrà sul palcoscenico un pianoforte a coda. Sono felice e commosso per questa acquisizione che ci permetterà di lavorare al meglio». Uno strumento è fondamentale per il belcanto. «Si» racconta ancora Cremonini, «dedichiamo molto spazio alla lirica, a partire dal debutto, con un Galà lirico d'apertura che vedrà sul palco, impegnati nelle più belle arie di Rossini, Mozart, Donizetti, Verdi e Puccini, il soprano Cinzia Forte, Mario Cassi, baritono, e chi vi parla, tenore. Presenta Piero Mioli. Il canto accompagnerà anche l'attesa del Natale: venerdì 23, la rassegna si trasferisce nella Basilica di San Paolo Maggiore, dove, alle ore 18, la Messa sarà accompagnata da brani polifonici di autori della scuola bolognese eseguiti dall'Ensemble D.S.G. diretto da Michele Vannelli. Il belcanto sosterrà anche i lavori di restauro e manutenzione del portico di San Luca. In marzo due appuntamenti porteranno nel Teatro Guardassoni una serie di noti artisti che si alterneranno sul palco per questa nobile causa». Non manca la prosa. «Il 27 gennaio avremo "Will Shakespeare (l'opera completa in breve)», con la regia di Dario Turrini. Poi musica e teatro s'incontreranno nell'allestimento de «Il barbiere di Siviglia» che concluderà la stagione in maggio». Info cell. 3494192416, mail: info@teatroguardassoni.com. (C.D.)



Cinzia Forte

Concerto alla parrocchia della Mascarella

«Bologna e Bisanzio» è il titolo del concerto che sabato 10 alle 21 nella chiesa di S. Maria e S. Domenico della Mascarella (via Mascarella 48) vedrà impegnati il Coro «Arca musica» e l'ensemble «Harmonicus Concertus» diretti da Costantino Petridis. In apertura canti mariani e natalizi dalla liturgia bizantina: «A te condottiera invincibile» (Kontakio alla Beata Vergine Maria), «Di cosa ti meravigli Maria?» (antifona mariana), «Nel Giordano battezzato, o Signore» (Apolitiko dell'Epifania), «Triplice Santo» (inno), «Ti celebriamo» (inno), «Lodate» (canto di Comunione) e «Inno dei cherubini». Seguiranno la «Sonata Op. 3 n. 11 in sol minore» di Arcangelo Corelli (1653-1713) e la «Messa opera 2 in la maggiore» di Giacomo Antonio Perti (1661-1756).



Un concerto alla parrocchia della Mascarella

Sant'Isaia, momenti musicali d'Avvento

Presso la chiesa di Sant'Isaia in Via de Marchi 31 a Bologna continua la rassegna di musica classica «Momenti musicali - sabati d'Avvento». L'iniziativa, nata da un'idea di alcuni genitori e maestri di musica uniti dalla passione per la bellezza, si è potuta realizzare grazie all'ospitalità del parroco don Nicola Ruisi e alla disponibilità di alcuni giovani musicisti bolognesi. Il prossimo appuntamento sarà sabato 10 alle 19:15 col duo Elvi Berovski (violino)-Flora Saki Giordani (cembalo). Si concluderà sabato 17 alle 19:15 con un concerto di Natale offerto dall'«Ensemble d'archi». In un tempo dell'anno così pieno di significato, si vuole offrire a tutti momento di ascolto di buona musica linguaggio universale di bellezza che tocca il cuore di tutti. Si segnala inoltre giovedì 8 alle 20.30 il concerto del Coro da Camera di Bologna diretto da Maurizio Guermieri; dal 7 all'11 l'esposizione di acquarelli di Matteo Cannarozzi. Entrambe le iniziative sono a favore del progetto Avsi per la costruzione di scuole in Kenya.



San Martino. Restaurato il «Lippi»

Dal 2001, ogni anno Nicola, Rossella e Daniela Sini commissionano il restauro di un'opera d'arte della chiesa di San Martino. Racconta Nicola Sini: «San Martino era la chiesa della nostra famiglia. Per questo, con le mie sorelle, prima per ricordare nostra madre Ida ed ora anche nostro padre Franco, ci prendiamo cura di uno dei tanti tesori che la chiesa racchiude. Poi ci troviamo insieme, accomunati dall'affetto, dalla memoria e dal loro insegnamento d'amore per il bello, in tutte le espressioni spirituali, umane e artistiche». Sabato 10, alle 16.30, sarà inaugurato il restauro da loro voluto nel 2011, quello del dipinto di Nicola Bertuzzi detto l'Anconitano raffigurante il beato Franco Lippi da Siena. Seguirà, alle ore 17, un concerto. L'Orchestra Barocca di Bologna, diretta da Paolo Faldi, eseguirà lo Stabat Mater di Pergolesi, con Floriana Fornelli, soprano, ed Elena Biscuola, contralto. Alle ore 18.30 S. Messa celebrata da mons. Ernesto Vecchi. Il restauro è stato effettuato dallo Studio Cantelli - Moro, con l'autorizzazione della Sovrintendenza

al patrimonio storico - artistico, direzione dei lavori di Rosa D'Amico. Spiega Patrizia Cantelli. «Il grande dipinto a tempera su tela (m 3,09x2,07) raffigurante il beato Lippi da Siena, attribuito a Nicola Bertuzzi, conclude il recupero di tutte le opere della Cappella del Battistero. La tela presentava un avanzato degrado. La pulitura a secco ha riportato in luce rapide pennellate, fresche e luminose, peculiari dell'opera. La ricucitura cromatica delle lacune con velature ha ricostituito l'unità necessaria per una lettura armonica della pittura. Un grande lavoro di ripristino ha interessato la cornice dorata». Angelo Zanotti, storico dell'arte, racconta: «Il dipinto su tela raffigurante il beato Franco Lippi penitente, che indossa una maglia di ferro e si flagella con le catene, è attribuito a Nicola Bertuzzi, allievo di Vittorio Maria Bigari, nato ad Ancona nel primo decennio del XVIII secolo circa e morto a Bologna il 2 gennaio 1777, da considerare tra i migliori interpreti del barocchetto bolognese. Il



Nicola Bertuzzi: il Beato Franco Lippi da Siena

quadro è stato eseguito con la tecnica a tempera. Nell'opera, alle tonalità della raffigurazione, prevalentemente a base di terre, si contrappongono, in alto a sinistra, lo squarcio luminoso che attorna l'apparizione di Gesù crocifisso senza la retrostante croce, particolarità che richiama la resurrezione». (C.S.)

Omaggio a Pellegrino Santucci

Sabato 10 alle 21 nella Basilica dei Servi, a Bologna concerto in memoria di Padre Pellegrino Santucci, direttore della Cappella musicale «Santa Maria dei Servi» dal 1947 e mancato il 24 luglio 2010. Protagonista della serata sarà il grande organo Tamburini della Basilica. Il concerto vedrà l'esecuzione di musiche di Johann Sebastian Bach e in special modo quelle composizioni del compositore tedesco che traggono come fonte d'ispirazione e materiale melodico il canto gregoriano, come inni e sequenze, grazie all'esecuzione di Matteo Bonfiglioli. Ingresso libero



Santucci

Csi. Podisti: torna la camminata-staffetta a San Luca

Sono circa 2500 i podisti che si prevede parteciperanno, giovedì 8 dicembre, alla 36ª edizione della Camminata-Fiaccolata-Staffetta a San Luca, organizzata dal Centro sportivo italiano di Bologna con l'obiettivo di onorare nel giorno a lei dedicato la patrona di tutti gli sportivi bolognesi. Fin dalle prime ore del mattino i partecipanti partiranno da Piazza della Pace per raggiungere il Santuario sul Colle della Guardia attraverso i due percorsi, di 2,7 chilometri lungo i portici, oppure di 7,8 per via Casaglia. La partenza ufficiale è fissata alle 8.30 proprio dietro alla Curva Maratona dello Stadio Dall'Arca; qui fino a pochi minuti prima sono possibili le iscrizioni dei singoli, mentre quelle dei gruppi si ricevono fino alle 19 del 7 dicembre previo contatto con Angelo Pareschi (3338506123). Alle 8.45 partiranno le staffette, provenienti da diverse zone della provincia. Alle 9.30 è previsto il momento di preghiera con l'affidamento a Maria nella Cripta del Santuario che verrà aperta eccezionalmente per la manifestazione; quindi alle 9.45 la premiazione dei gruppi da parte delle

autorità civili e sportive, infine alle 10.30 la Messa presieduta da don Alessio Albertini. Diverse le novità per questa edizione, sia per quanto riguarda le staffette, che per una bella mostra che racconta i primi 35 anni dell'iniziativa. Quest'ultima iniziativa è stata coordinata da Vinicio Grandi del Csi con la collaborazione di Claudio Calzoni dell'Mcl: sono una decina di pannelli con circa 120 fotografie storiche soprattutto in memoria di don Luigi Guaraldi e di coloro che in tutti questi anni si sono alternati nell'organizzazione della manifestazione; saranno allestiti nel giardinetto a fianco del Bar Billi in Piazza della Pace. L'altra novità, che in realtà è un revival di un'antica tradizione, sono le staffette che giungeranno da diverse realtà ecclesiali. Dalla parrocchia di san Donnino partirà un gruppo di sportivi che prima di salire al Santuario farà tappa in San Pietro. Una seconda staffetta, organizzata dal Ctg, partirà da San Lazzaro, mentre una terza, legata all'Mcl, partirà quando è ancora buio, da Galeazza Pepoli in memoria del Beato don Ferdinando Bacchieri, per passare a Lorenzatico nel ricordo del

Servo di Dio Giuseppe Fanin, quindi Le Budrie, paese di Santa Clelia Barbieri, per giungere infine a Bologna. «Dopo la bella esperienza dello scorso anno - dice don Giovanni Sandri, consulente ecclesiastico del Csi - abbiamo voluto riproporre un breve momento di riflessione con l'affidamento alla Madonna prima della Messa. Ideando questo breve momento di preghiera abbiamo dato anche agli sportivi che giungono per primi al Santuario la possibilità di non dimenticarsi di Maria nel giorno a lei dedicato». Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria del Csi allo 051.405318 - fax 051.406578, Angelo Pareschi o la mail attivitasportiva@csibologna.it

Matteo Fogacci



Una staffetta degli scorsi anni

Museo «Davida Bargellini», presepi in mostra

Il Museo Davida Bargellini espone sempre numerose figure presepi della grande tradizione bolognese, e da qualche anno nel periodo natalizio accosta ad esse una esposizione dedicata al presepio. Una offerta interessantissima alla città e ai suoi visitatori. L'esposizione sarà inaugurata mercoledì alle 17.30 alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Si tratta quest'anno di presepi di questo secolo, uniti ad un omaggio significativo ad un grande artista di Bologna e della sua Chiesa che, morto nel 2011, ha lavorato soprattutto nella seconda metà del secolo scorso: molte sue opere sono in diverse chiese e alla Certosa. Vedremo così il presepio che Cesarino Vincenzi realizzò per la Cattedrale negli anni '50, opera delicata e forte, in cui sono presenti, fra gli altri, rappresentati nelle figure presepi, i volti della sorella dell'artista e del suo nipotino, del parroco di Calamosco dove egli viveva, il canonico Remo Ghedini, il famoso don Angelo Raule, esploratore e divulgatore dell'arte delle nostre chiese. Accanto a Vincenzi, Claudia Cuzzi, Carla Righi, Cristina Scalorbi. Giovani artiste della terra-cotta che si sono fatte conoscere tramite la Rassegna presepiale degli Amici del Presepio, e che hanno raccolto in modo personale e creativo la nostra tradizione. Ecco dunque l'omaggio della Cuzzi a Pietro Righi, cui si ispira per le sue opere; le Natività in cui la Righi rilegge con emozione la scena presepiale, interpretando originalmente le relazioni tra i protagonisti; i gruppi raccolti e silenziosi della Scalorbi. Una esposizione che non lascerà indifferenti, e mostra come la tradizione fittile bolognese sia viva e dimostri una creatività eccezionale. (G.L.)



Giovedì 8 si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione: una riflessione di don Massimo Vacchetti

Maria, libera dal male

DI MASSIMO VACCHETTI *

La suora che si occupa della catechesi dei bambini in parrocchia mi domanda un santino dell'Immacolata. In realtà, più che l'Immacolata le interessa il serpente. Navighiamo su Internet e ne troviamo molte. «Clicca su quella» dice lei. «Quella» è un'immagine della Madonna con un vistoso serpente ai piedi. Non deve essere comodo, il rettile. La testa da cui spunta una lingua biforcuta appare schiacciata da un piede morbidamente appoggiato. In realtà, è tutt'altro che imbecille. Lei, invece, appare meravigliosa, serafica con le sue dodici stelle sul capo, l'abito bianco, cinto di azzurro, quasi superba e compiaciuta di ciò che le sta sottomosso. «Mamma mia!» prosegue la suora «Fa rabbrivire me, figurarsi i bambini». «Perché c'è un serpente là sotto?» chiedono, incuriositi e per nulla impauriti, i piccoli discepoli di Gesù. «Il serpente è il simbolo del diavolo, l'autore e suggeritore di ogni male che compiamo». La suora se la cava benino. Un po' appartato comincio a pensare che il cristianesimo sia davvero il ridestarsi di una coscienza nuova. «C'è il male, eccome se c'è». Non serve nemmeno guardare la prima pagina del giornale di oggi, non dissimile a quella di 2000 anni fa. Basta guardare con sufficiente disincanto la classe di bambini che, tutt'altro che innocenti, si preparano a ricevere la Prima Comunione. Ripenso all'Immacolata. A Lei, madre umilissima, è attribuito il potere di umiliare il maligno. Lei, il popolo cristiano ha riconosciuto essere



Il cardinale Caffarra

svolgerà nel pomeriggio di giovedì 8 dicembre in P.zza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

Cardinale Carlo Caffarra

Il cardinale ai bolognesi: «Vi invito a partecipare alla Fiorita»

Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fattosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di giovedì 8 dicembre in P.zza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

a dire qualche prece davanti all'Immacolata e soddisfaccendomi di quella «superba» umile forza costituita da quel piede di donna: «Mi aiuti a fare quello che fai tu!». Occorre accorgersi che c'è un modo solo per fare ciò. Non un esercizio estremo di forza e volontà che pur occorre impiegare, ma l'umile inginocchiarsi davanti ad un confessionale: «Scusi, confessa?». In quel gesto, se avessi coraggio di guardarmi tra i piedi, scorgerei un serpente con la testa calpestate.

* Parroco a Castel Guelfo

«Immacolata», Caffarra celebra in San Petronio

Giovedì, 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 11.30 nella Basilica di San Petronio il cardinale Carlo Caffarra presiederà la solenne celebrazione eucaristica. Presso la Basilica di San Francesco si svolgerà, in diversi momenti, la tradizionale «Fiorita» alla statua dell'Immacolata. Alle 9 Messa presieduta da padre Mauro Gambetti, Ministro provinciale dei Frati minori conventuali; alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita all'Immacolata di Piazza Malpighi, con la rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi la «Fiorita»: omaggio floreale all'Immacolata dell'Arcivescovo, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Segue il canto dei Vesperi presieduto dal Cardinale nella Basilica di S. Francesco.

«Donna tutta di Dio»

Contemplare il mistero dell'Immacolata concezione di Maria alla luce degli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani. «Educare alla vita buona del Vangelo», è scoprire in Maria quella pienezza di umanità a cui tutti siamo chiamati, quell'impronta unica e singolare che Dio ha impresso nell'uomo, capolavoro della creazione, e che in lei risplende di una luce intensa, viva, originale, non deturpata dal peccato, dall'egoismo, dal male. Una vita bella e buona, quella di Maria, come bella e buona è l'opera di Dio. Una bellezza che è riflesso di Colui che è Bellezza, e quindi pienezza di amore, di grazia, di benevolenza di Dio che si china su di lei per renderla partecipe del suo progetto di salvezza: l'Incarnazione del Verbo eterno nel suo grembo di giovane donna. Un sì che attraversa i secoli e ci raggiunge con la forza del suo abbandono, della sua determinazione, del suo coraggio, della sua fede parlando di una vita vissuta giorno dopo giorno nella ricerca della volontà di Dio e nell'adesione ad essa, tutta tesa a scrutare i segni dei tempi e gli occhi di quel bambino che man mano si rivelava essere figlio suo e Figlio dell'Altissimo... maestro, amico, fratello dei tanti che incontrerà lungo la strada. Donna tutta di Dio, Maria, ma anche tutta del suo tempo e di ogni tempo, madre e sorella di coloro che sono in cammino, cercatori di senso di verità, per trovare un approdo ultimo e definitivo alla loro sete di infinito. Per questo non ci stanchiamo di guardare a lei, di invocarla, di imitarla nelle sue virtù e nella sua sequela quotidiana, gioiosa e sofferta, di Cristo e del suo Vangelo, nell'adesione totale e fiduciosa a una Parola in grado di cambiare la storia e i cuori di quanti l'accolgono e la lasciano fiorire in tutta la sua bellezza e bontà.

Angela Savastano, missionaria dell'Immacolata

Ecco l'omaggio della nostra arte

Della Immacolata Concezione esistono a Bologna diverse belle immagini, e spicca fra queste la colonna di Piazza Malpighi, davanti alla quale si compie ogni anno il suggestivo rito della Fiorita. Si confonde spesso il concepimento virginale di Maria - la sua verginità prima, durante e dopo il parto, che le icone ben rappresentano con le tre stelle sul suo manto - con la sua nascita preservata dal peccato originale, annunciata fin dalla Genesi, quando si scrive, quando si annuncia l'inimicizia fra il serpente ingannatore e la Donna, il cui figlio insidiato al calcagno gli schiaccerà il capo. Mistero grande, che rimette l'umanità nella primitiva condizione, quella in cui Eva ed Adamo cedettero alle ingannevoli lusinghe che promettevano loro stato divino, e offre una seconda occasione: Eva si lasciò sedurre, rispose «sì» al Creatore, mentre Maria rispose poi «sì» proclamandosi «la serva del Signore», e avviando così la storia della nostra salvezza, nella disposizione della Provvidenza misericordiosa di Dio.

L'iconografia della Immacolata Concezione ci presenta di solito la Vergine come una giovane adulta, in preghiera, ritta sul globo terrestre e con i piedi sulla falce di luna; il serpente si arrotola temibile intorno al globo, e spalanca temibili fauci, in cui a volte, soprattutto nelle immagini devozionali, è la mela del peccato originale. In alcune immagini la Vergine ha il Figlio in braccio, e questi, con una grande croce astile, trafughe il capo del serpente, in fedele raffigurazione del testo biblico. Moltissime sono poi le rappresentazioni che si rifanno alle apparizioni a S. Bernadette e a quelle a S. Maria Alacoque, con riproduzioni della grotta di Massabielle o della Medaglia Miracolosa. Assai più rara è la rappresentazione della Vergine bambina, e di solito la vediamo connessa alla sua madre sant'Anna. È di questo tipo la grande tela del Cesi che si trova nella chiesa di Santa Maria della Pietà, dove in primo piano ecco sant'Anna in ginocchio, con gli occhi rivolti ad un Maria bambina, che è il centro visivo del quadro: rivolta a Dio in preghiera, è incoronata e ignuda, ricondotta anche in questo particolare alla condizione primigenia dell'umanità, quella in cui i progenitori non sentivano imbarazzo della propria nudità, che esprime qui uno stato di innocenza; gli angeli circondano la Vergine, e alcuni reggono la croce, e lo Spirito santo si libra fra la Vergine e l'Eterno Padre, che sovrasta la scena. «Sant'Anna adora la Vergine fra una gloria di angeli» è il titolo normalmente riportato per la tela, opera del 1625 di Bartolomeo Cesi, uno dei tesori quasi ignoti delle nostre chiese.



La tela del Cesi

Gioia Lanzi



Don Vacchetti

restauri. San Francesco, la chiesa riapre

Finalmente la Basilica di San Francesco, uno dei luoghi di culto e di richiamo artistico più importanti della città riapre le porte per la gioia dei fedeli e dei numerosi turisti. Sarà giovedì 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, festa tanto cara e significativa per i francescani. Dai primi giorni dello scorso luglio, infatti, sono iniziati i lavori per l'installazione del nuovo sistema di riscaldamento a pavimento, per offrire ai fedeli un ambiente più confortevole e per la necessità di risparmio energetico. E' stata necessaria quindi la rimozione della vecchia pavimentazione e l'adeguata preparazione per il nuovo impianto, eseguita dalla Ditta A.S. 1 srl di Zocca (Modena). La nuova copertura è in battuto alla veneziana, in superficie liscia e di grande impatto visivo, con stri-

scie di marmo di Verona, realizzata dalla Ditta Vicchi di Mordano (BO). Tra i francescani e Bologna si può scrivere una storia di vicende affetto iniziato nel secolo XIII e mai venuto meno. La città vide il primo insediamento francescano agli inizi del 1200, con fra Bernardo da Quintavalle, uno dei primi compagni di Francesco d'Assisi. Si trattava probabilmente di un ritorno voluto dal santo, perché qui Bernardo era studente di legge prima di entrare nell'Ordine serafico. Lo stesso Francesco la visitò più volte, e quando fu invitato a predicare in Piazza Maggiore - raccontano le Fonti Francescane - riuscì a riportare «al bacio della pace nobili nemici furibondi fino al sangue». Ancora Bologna ebbe la gioia e la grazia della presenza di sant'Antonio di Padova, che proprio qui iniziò a

insegnare. La costruzione della chiesa fu realizzata con il contributo gratuito di ore lavorative e la gente la frequentava - raccontano le Analecta Franciscane - «per le scuole o per le prediche, o per le confessioni o per udirvi la parola di Dio o per altre cose che riguardano la salute dell'anima». Un passato che rifiorisce nel presente per le attività che i frati della Basilica continuano a offrire con zelo e semplicità.



La Basilica di San Francesco

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la visita pastorale a Ozzano Emilia.

GIOVEDÌ 8
Alle 11.30 nella Basilica di S. Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale Fiorita e a seguire

Secondi Vesperi nella Basilica di S. Francesco.

VENERDÌ 9
Alle 18.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano Messa per la Beata suor Maria Rosa Pellesi.

SABATO 10 E DOMENICA 11
Visita pastorale a San Luca Evangelista.

Santa Maria in Strada, domenica di musica e poesia

«Musica e poesia» è il titolo dell'evento che si terrà domenica 11 alle 15.30, in vista del Natale, nella parrocchia della Badia di S. Maria in Strada. In apertura, Grande concerto di Natale con l'organista Elisa Teglia e Antonio Stragapede, chitarrista. Seguirà la presentazione del «Calendario 2012 della Badia», con fotografie di Stefano Manservigi e poesie di Patrizia Vannini, recitate da Adele Antonelli. Quindi l'inaugurazione del presepio di Sara Bolzani e Nicola Zamboni.



Il presepe

Beata Vergine Immacolata, concerto spirituale per Maria

«Concerto spirituale in onore della Beata Vergine» è l'evento che si terrà mercoledì 7 alle 21 nella chiesa della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3). Esecutori, l'Ensemble vocale «Arsarmonica» diretto da Daniele Venturi, all'organo Fabiana Ciampi.

Santi Vitale e Agricola, musiche per l'Immacolata

Sarà un insolito «Concerto per l'Immacolata Concezione» quello che si terrà giovedì 8 alle 16.15 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola (via S. Vitale 50). Si esibirà il Coro di Molinella «Adriano Banchieri» diretto da Ada Contavalli, pianista accompagnatore Alessandro Mendis, solisti Ines Curzio, soprano e Stefano Orsini, tenore. In programma musiche gregoriane e di autori vari.

Loiano, piccola Missione al popolo

Le parrocchie di Loiano-Barbarolo-Scascoli, in preparazione alla Solennità dell'Immacolata terranno, da domani all'8, una «Piccola Missione al popolo» con la presenza di due Fratelli di S. Francesco di Monteveglio: fra Mauro e fra Enrico. Nei giorni feriali Messe ore 7 e ore 9; adorazione Eucaristica, confessioni con visita ai malati fino alle 12. Nel pomeriggio incontro coi ragazzi delle elementari, medie e giovanissimi; la sera catechesi per giovani e adulti, tenuta in forma dialogata dai due frati su «Io Credo in Dio». Il giorno dell'Immacolata Messa a Loiano alle 9,30 e a Barbarolo alle 11,30, a seguire pranzo comunitario. «Questa piccola Missione - sottolinea il parroco don Enrico Peri - si tiene all'inizio dell'Avvento, tempo più che favorevole per il silenzio, la preghiera, l'ascolto e la catechesi. Maria Immacolata e i nostri Santi patroni intercedano affinché questa Piccola Missione sia veramente un tempo di Grazia per tutti».



Chiesa di Loiano

le sale della comunità

A cura dell'Accce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	I puffi Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Maga Martina e il libro magico del Draghetto Ore 17.45 La pelle che abito Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Faust Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Il cuore grande delle ragazze Ore 15.30 - 17.30 19.30 - 21.30
CHAPLIN v. Pia Sanguazza 5 051.585253	Midnight in Paris Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Melancolhia Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Bar Sport Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Tomboy Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La peggior settimana della mia vita Ore 15.30 - 17.10 18.45 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	One day Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il cuore grande delle ragazze Ore 15.45 - 17.30 19.15 - 21
CASTEL (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Le avventure di Tin Tin Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) v. p.ta Bologna 13 051.981950	Il cuore grande delle ragazze Ore 17.30 - 19.15 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	Scialla! Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Il giorno in più Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Anche se è amore non si vede Ore 15.30 - 17.20 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Il Re Leone Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Sabato agli Albari veglia di Avvento - Guida ai mercatini di Natale Famiglia Basciani cerca volontari - Teatro per ragazzi e dialettale

diocesi

AVVENTO. Sabato 10 alle 21.15 nella chiesa di S. Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) celebrazione vigilare di Avvento presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina.
SUFFRAGIO. Sabato 10 alle 18.30 nella Basilica di S. Martino il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Francesco e Brigida Sinisi.

spiritualità

CARPI. Giovedì 8, solennità dell'Immacolata Concezione, alle 18 nella parrocchia Madonna della Neve di Quartirolo (Carpi) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nell'anniversario dell'inaugurazione della nuova chiesa.

parrocchie

S. MARIA MADRE DELLA CHIESA E S. GIOACCHINO. Venerdì 9 alle 21 in via Porrettana 121, catechesi agli adulti sul Vangelo di Giovanni. L'accoglienza Maurizio Mei svolgerà il tema «Ultima cena e lavanda dei piedi».
S. EUGENIO. Giovedì 8 alle 11.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa per la solennità dell'Immacolata nella parrocchia di S. Eugenio.
SS. VITALE E AGRICOLA. La parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola tiene un corso di catechesi per gli adulti, aperto a tutti, nei lunedì di Avvento alle 21.15: lettura, commento e meditazione della catechesi di San Marco alla sua chiesa.
MEDICINA. Nell'ambito del Progetto «Eirene» - in memoria di Rita la parrocchia di Medicina promuove mercoledì 7 alle 21 nella Sala parrocchiale «Giovanni Paolo II» un incontro con don Tonio dell'Olivo, già segretario nazionale di Pax Christi e attualmente responsabile di «Libera internazionale», che parlerà sul tema «Povertà e disuguaglianze nel tempo dell'economia globale». Il «Progetto Eirene» sostiene, in memoria di una persona scomparsa, alcune persone in forte difficoltà per ragioni di salute ed economiche: per informazioni associazione «La strada», riferimento Matteo, tel. 3280216545 o Adriana.

mercatini

SAN SIGISMONDO. Da mercoledì 7 a domenica 11 ritorna la grande mostra mercato di San Sigismondo, in via San Sigismondo 7, presso i locali della chiesa. Orario: 9.30 - 12.30 e 16 - 19.
SS. GREGORIO E SIRO. L'associazione di volontari «Un paese che non ci aspettavamo» allestisce nella parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro (via Montegrappa 13) un mercatino di Natale che è iniziato ieri e si concluderà domenica 11. Orari: dal lunedì al sabato 16-19, domenica e festivi 11.30-13 e 16-19.
SS. TRINITÀ. Sabato, domenica e lunedì, 10, 11 e 12 dicembre, presso la chiesa parrocchiale della Ss. Trinità (via S. Stefano 87) si svolgerà, come da consolidata tradizione, il Mercatino di Natale, i cui proventi saranno devoluti al Servizio Accoglienza alla Vita. Orari: 9 - 12.30 e 15.30 - 19.30.
VIADAGOLA. Nella parrocchia di Viadagola oggi e giovedì 8, mattina e pomeriggio, mercatino dell'antiquariato per la festa dell'Immacolata a sostegno delle opere di carità della parrocchia.
CASTELDEBOLE. Inizia oggi e prosegue fino a domenica 11 il mercatino di Natale nella parrocchia di Casteldebole. L'orario di apertura è: feriale 15-18, festivi 10-13 e 15-18. La vendita è relativa ad oggetti natalizi e non, donati da parrocchiani, e il ricavato andrà ad opere di beneficenza.
S. VINCENZO DE' PAOLI. Nella parrocchia di San Vincenzo de Paoli (via Ristori 1, tel. 051510014), oggi si conclude, nel salone parrocchiale, l'annuale «Mercatino di Natale ed antiquariato». Il ricavato sarà in favore delle esigenze parrocchiali. Orari: 9.30-12.30 e 17-19.
SAN PROCOLO. Nella parrocchia di S. Procolo (ingresso via D'Azeglio 52) oggi si conclude il «Mercatino delle cose vecchie

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il incontro su «Come acqua il tuo cuore». La preghiera nell'Antico Testamento: tema «Io distolgo gli occhi da voi».
CENTRO DORE. «Volete amare? Imparate a litigare! Ovvero il litigio, il perdono, la riconciliazione all'interno della famiglia»: sarà questo il tema della «Domenica in biblioteca: leggendo a due voci» organizzata dal Centro G. P. Dore (via Del Monte 5) nella propria Biblioteca oggi alle 16.30.
CIF. Il Centro italiano femminile comunica che sono aperte le iscrizioni per il corso di Composizione floreale, due lezioni, il 12 e il 19 dicembre dalle 19 alle 21 e per il corso base di Merletto ad ago: Punto in aria (conosciuto a Bologna come Aemilia Ars), Reticello. Punto Venezia. Info: via del Monte 5, tel e fax 051233103 e-mail: cif.bologna@libero.it il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.
SEPARATI E DIVORZIATI CRISTIANI. Sabato 10 alle 20.30 nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Dal Monte 14) incontro del Gruppo Arca per separati e divorziati cristiani, guidato dal salesiano don Luigi Spada.
«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 6 alle 17 nella chiesa della Ss. Annunziata a Porta D'Azeglio.

cultura

CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 6 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «Ama il prossimo tuo», relatore Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose.

società

APUN. Per il ciclo «Visioni della cura. Il "volto" dell'arte» promosso da Apun martedì 6 alle 18 (via S. Isaia 90) visione e analisi del film «Family life» di Ken Loach. Mercoledì 7 alle 17.15, appuntamento nella Saletta Multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognini 2) per la visione di «Eva contro Eva» di J. L. Mankiewicz (1950). Sabato 10 alle 15.30 nella Sala Silentium in vicolo Bolognini 2 Elena Pulcini, presenta il suo volume «Invidia. La passione triste» (Il Mulino) e ne conversa con Beatrice Balsamo.
SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Martedì 6 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Marco Carione, psicologo-psicoterapeuta parlerà di «Prima infanzia. Vita in famiglia: relazioni, tempo, emozioni, preoccupazioni».

San Benedetto e San Carlo: il percorso genitori

Per le parrocchie di S. Benedetto e San Carlo oggi inizia il «Percorso Genitori»: alle 10 a San Benedetto incontro con monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico su «Il desiderio di Dio»; alle 11.30 la Messa. Sempre oggi a San Benedetto alle 16 Ritiro di Avvento con catechesi per gli adulti su «Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo»; alle 16 Adorazione, alle 17 incontro con monsignor Bulgarelli, quindi Vespro. Domenica 11 memoria della Beata Vergine di Guadalupe. Venerdì 9 e sabato 10, in preparazione, ore 8 Messa con Lodi nella chiesa di San Benedetto. Domenica alle 11.30 Messa parrocchiale cui sono invitati anche tutti i devoti della Madonna. Lunedì 12 alle 8 a San Benedetto Messa con Lodi.

cerebroleso dalla nascita chiede l'aiuto di volontari che per almeno un'ora la settimana sostengono il ragazzo nel programma di stimolazione. Mail: edoardo.basciani@fastwebnet.it
IMPEGNO CIVICO. Per iniziativa di Impegno Civico domani alle 19 al Circolo Ufficiali (via Marsala 12) incontro con Lucio Lami, presidente Pen Club Italia sul tema «La libertà di stampa in Italia. Giomalismo al capolinea».

musica e spettacoli

MARANÀ-THA. Oggi alle 20.30 nella sede della Comunità Maranà-tha a Cinquanta di San Giorgio di Piano (via Cinquanta 7) esibizione dei cori intervenuti al seminario del Pastore Hubbard e del coro del workshop che proporrà i brani imparati durante il corso.
ANTONIANO. Oggi alle 11 e alle 16 nel Teatro Antoniano (via Guinzelli 3) «Fanta teatro» mette in scena «La bella e la bestia». Info: tel. 0513940247 (uffici) - 0513940212 (biglietteria), www.antoniano.it, teatro@antoniano.it
ORIONE. Martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 alle 21 al teatro Orione (via Cimabue 14) la Filodrammatica culturale pievese «I comedianti bulgnis» presenta «Al filter maledatt», commedia in tre atti scritta e diretta da Romano Danielli. Info: tel. 337572489.

QUERCE DI MAMRE.

Prosegue il corso per donne «Lo specchio: io dentro, io fuori» promosso dall'associazione familiare «Le Querce di Mamre» nella sede di via Marconi 74 a Casalecchio di Reno. Prossimo incontro mercoledì 7 alle 18.30.
VOLONTARIATO. La famiglia di Davide Basciani, ragazzo

Cup 2000, Natale degli anziani

Una festa di Natale per gli anziani assistiti dal servizio «e-care»: l'ha organizzata ieri pomeriggio il Cup 2000, che gestisce il servizio, nella Sala del Centro sociale «Amici del Bacchelli» di via Galeazza. Hanno partecipato fra gli altri il direttore generale di Cup 2000 Mauro Moruzzi. Il servizio «E-care» costituisce la prima realizzazione in Italia di una rete diffusa su un territorio provinciale per favorire la domiciliarità, la deospedalizzazione, la vita indipendente e attiva e un sensibile miglioramento nella qualità della vita di oltre 11.000 anziani che ne fanno parte. «Cuore» del servizio, una rete di operatori che si recano a domicilio e un telefono «che non ti lascia mai solo» per ogni necessità.



La festa dello scorso anno

Volontari Dozza, raccolta beni per i carcerati

I volontari del carcere di Bologna, contando solamente sulle parole di Gesù: «ero in carcere e siete venuti...» chiedono alla solidarietà dei bolognesi alcuni beni da poter distribuire ai detenuti nel giorno del prossimo Natale. Chiediamo: calendari 2012 (senza parti metalliche), biro trasparenti, francobolli, saponette e sapone da bucato, dentifricio. I punti di raccolta quest'anno sono: parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Lombardi 37, Bologna (raccolgono in chiesa nelle mattine di Avvento, ore 8-12 e presso l'ufficio Caritas parrocchiale, i lunedì, mercoledì e venerdì, ore 15-17); parrocchia di S. Luigi di Riale, presso Ufficio Caritas, via Donizetti 3; parrocchia di S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro, via Matteotti 85 (da oggi a domenica 11 dicembre).

Natale artistico a S. Egidio

La chiesa parrocchiale di Sant'Egidio (via S. Donato 38) ha oltre nove secoli di storia, nel corso dei quali sono intervenute notevoli trasformazioni architettoniche e diversi arricchimenti con opere d'arte non adeguatamente conosciute dal grande pubblico o dagli stessi parrocchiani. Domenica 11 dalle 15.30, grazie all'iniziativa «Arte e musica a Sant'Egidio». Meditazione iconografica e musicale in attesa del santo Natale, si potrà assistere a commenti sulle opere d'arte della chiesa. In particolare saranno illustrate le tele: «La Madonna col Bambino in trono e S. Caterina» di Lorenzo Sabattini (1563-1565) e «La Sacra Famiglia e S. Egidio» di Gaetano Gandolfi (1792). I commenti saranno accompagnati da musiche e canti, contemporanei alle opere stesse, interpretati dalla Corale di Sant'Egidio.



L'opera del Gandolfi

Don Matteo Prodi, viaggio in Vietnam

Per iniziativa del Centro missionario diocesano, erede di 7 alle 21 nel Centro Cardinale Poma (via Mazzoni 6/4) incontro con don Matteo Prodi, parroco a Ponte Ronca, sul suo viaggio missionario in Vietnam.

Padulle, mercato e mostra santini

Nella Sala dell'Oratorio di Padulle (via della Pace, 9), giovedì 8 e domenica 11 (ore 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18) si svolgerà il tradizionale mercatino di Natale: si potranno trovare oggetti da regalo fatti a mano, delizie culinarie, scambio di santini, antiquariato e modernariato, quadri, libri e curiosità. Inoltre ci sarà una mostra di santini dal tema «I santi e gli animali nell'iconografia cristiana». Il ricavato sarà per le opere parrocchiali.



Santino di S. Rocco

Castelfranco, incontro sui preti di Monte Sole

Venerdì 9 alle 20.45 nella chiesa di San Giacomo a Castelfranco Emilia il Circolo culturale «Verità e speranza» organizza una conferenza «La carità pastorale di don Ferdinando Casagrande e dei sacerdoti di Monte Sole», relatori: don Angelo Baldassarri, storico, e Nicola Apano, archivist, che hanno collaborato nel processo diocesano di beatificazione dei tre sacerdoti uccisi nell'autunno del 1944, conclusi lo scorso 20 novembre.

In memoria

8 DICEMBRE
Kostner padre Vittorio, agostiniano
9 DICEMBRE
Sarti don Gaetano (1946)
Bassini don Enrico (1953)
Galletti monsignor Vincenzo (1968)
10 DICEMBRE
Marchesi don Emilio (1946)
Molinari monsignor Abelardo (1961)
Sfondrini don Giovanni (1971)
De Maria monsignor Gastone (2006)
6 DICEMBRE
Guerra don Pietro (1961)
Franzoni don Gianfranco (2009)

Ricordiamo gli anniversari della settimana
5 DICEMBRE
Dall'Osso don Vincenzo (1948)
Ferioli don Antonio (1963)
Vitali don Mario (1967)
Melotti don Giuseppe (1968)
Cioni don Virgilio (1975)
Panzeri don Luigi (1997)

Alcol, nemico infido

«Qual è la formula perfetta per evitare la sbronza?». A chiederselo, uno dei tanti ragazzi sottoposti lo scorso fine settimana ai controlli per alcol e droga effettuati in strada dalla Polizia per evitare le «stragi del sabato sera». Un interrogativo che, nonostante una maggiore consapevolezza dei rischi del consumo di alcolici, fa emergere che ancora non si ha chiarezza su cosa si consuma effettivamente e fino a quanto è lecito bere. Alla fine, sono stati 5 gli ubriachi su 85 fermati dal team di Forze dell'ordine: 3 pattuglie della Stradale, una della Polizia Municipale, 2 unità dell'Ufficio sanitario della Polizia, con i medici Mario Mazzotti e Domenico Pighetti, e due della Croce Rossa militare, con gli infermieri Michele Camurati e Giovanni Vezzani. I risultati dei controlli evidenziano che il consumo occasionale di alcol aumenta nel fine settimana e che spesso i giovani non hanno consapevolezza né di quello che ingurgitano, né dei rischi connessi alla guida in stato di ebbrezza. Questo avvalorata la necessità di collaborazione sempre più intensa tra famiglie, servizi sociali, scuola per ridurre l'approccio dei



Un momento dei controlli

ragazzi all'alcol. Oltre all'informazione relativa ai danni provocati dal consumo di sostanze psicotrope e di alcol è importante però indagare le ragioni di questo atteggiamento nella ricerca del divertimento. Come emerge dalle risposte ricevute dai giovani fermati, che ritenevano l'ubriachezza come un normale modo di passare la serata, nonostante abbiano commesso diverse infrazioni sanzionate legalmente. Il 13 dicembre partiranno gli appuntamenti nelle scuole del progetto «Focus sulla vita», realizzato da «La scuola è vita» in collaborazione con Polizia di Stato e medici cattolici. Il primo incontro all'Istituto S. Alberto Magno.

Francesca Golfarelli

Per aiutare i ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento, il Centro «Casanova» del Malpighi si mette in rete con Scholé e Pellicano

Scuola oltre l'ostacolo

DI MICHELA CONFICCONI

Offrire un aiuto più completo e qualificato ai ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento (dsa). È questo lo scopo per il quale il Centro specializzato per l'apprendimento «Casanova Tassinari», gestito dalla Fondazione Oppizzoni e con sede nelle scuole medie Malpighi, con il Centro di aiuto allo studio Scholé per gli allievi degli istituti superiori (gestito dall'Associazione «Bologna studenti»), il Centro pomeridiano Ellegi e la scuola primaria paritaria «Il Pellicano» (gestiti dalla Cooperativa «Il Pellicano»), ha realizzato il progetto «Insieme per te». Il progetto, presentato alla città nei giorni scorsi, ha realizzato, grazie alla Fondazione Vodafone, un sistema integrato di servizi educativi destinati ai bambini e ai giovani, dalla fascia primaria fino all'adolescenza. Esso infatti è finalizzato a mettere in comune le specificità di ciascuna struttura in modo da offrire un servizio sempre più completo a chi è in difficoltà. Il Centro «Casanova Tassinari» di via Audinot 43 è attivo dal 2005, ed ha già seguito coi suoi specialisti almeno 500 tra bambini e giovani. Non soltanto quelli della scuola paritaria Malpighi, ma di diversi istituti di Bologna e provincia, che in esso hanno trovato un punto di riferimento qualificato nell'affronto dei dsa nelle loro varie forme: dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia. Un progetto particolarmente articolato, in quanto unisce le competenze di più specialisti: insegnanti ed educatori, psicologi, riabilitatori, medici, amici e coetanei degli studenti. Caratteristica questa più unica che rara nel territorio. Così quando una famiglia si rivolge al Centro per chiedere aiuto per le difficoltà scolastiche del proprio figlio, è proprio lo specialista in psicologia il primo a doversi pronunciare, dopo un'adeguata valutazione del ragazzo. Non tutti i sintomi, infatti, sono necessariamente da ricollegare ad un disturbo specifico dell'apprendimento. Nel caso in cui invece proprio di questo si tratti, il Centro mette in campo una serie di azioni di supporto, di tipo riabilitativo o di aiuto allo studio per lo svolgimento dei compiti. A disposizione dell'allievo, dei docenti e delle famiglie, in modo da favorire un lavoro coordinato e sinergico che permetta al ragazzo di superare le sue difficoltà. Vari gli strumenti adottati a questo scopo, attraverso percorsi personalizzati: programmi specifici al computer, campus estivi e tecniche compensative. Per potenziare l'efficacia degli interventi, il Centro cerca di agire con estrema tempestività, in modo da lavorare sul disturbo specifico dell'apprendimento prima che questo, non capito, si trasformi in un disagio più profondo. Un riconoscimento tardivo del problema o un approccio didattico inadeguato e incoerente possono avere infatti conseguenze pesanti sul vissuto del ragazzo.



L'importanza della diagnosi tempestiva: «Se presi in tempo possono essere curati»

Una diagnosi tempestiva e corretta è fondamentale per aiutare il bambino affetto da un disturbo specifico dell'apprendimento e non causare, con interventi correttivi errati, problemi più gravi e radicati. A sottolinearlo è Andrea Biancardi, responsabile del settore «Valutazione clinica» del Centro «Casanova Tassinari». Per questo, esorta, è importante chiedere l'aiuto di personale specializzato, e non affidarsi ad impressioni o approssimazioni. E racconta: «Poco tempo fa ci è capitata una storia che fa capire bene la portata della posta in gioco. È arrivato da noi un bimbo di seconda elementare che appariva molto irrequieto: non riusciva a seguire le lezioni ed aveva atteggiamenti distruttivi in classe. I suoi quaderni, tuttavia, erano perfetti: il ragazzo scriveva regolarmente e senza commettere errori. Così maestre e famiglia si erano orientate su una diagnosi di tipo psicologico. Facen-



La conferenza stampa

do invece un'attenta valutazione, ci siamo resi conto che il bimbo aveva importanti difficoltà di lettura e scrittura, e che i quaderni erano in ordine perché la maestra faceva copiare dalla lavagna e, nel caso di dettati, non si accorgeva che il piccolo riproduceva dai compagni. Il bimbo, tuttavia, era cosciente della sua difficoltà, e sfogava con la rabbia il suo sconforto di non essere capace di fare quello che ai coetanei invece riusciva. Se non si fosse fatta una diagnosi corretta e tempestiva possiamo solo immaginare il calvario cui questo ragazzino sarebbe stato esposto, probabilmente con percorsi psicoterapeutici del tutto inadeguati che avrebbero peggiorato la situazione». Un problema quello dei disturbi specifici dell'apprendimento, prosegue Biancardi, che non è affatto raro, e si stima coinvolga dal 3 al 5% della popolazione. «Si tratta di disturbi che se analizzati per tempo - afferma il medico - possono essere curati. Molto è ciò che si può fare per aiutare il ragazzo. Soprattutto in Italia, dove la lingua ha un numero limitato di lettere e di fonemi».

Istituto De Gasperi, seminario su lavoro e flessibilità

«Se il lavoro non è una merce...» è il titolo, volutamente provocatorio, di un seminario organizzato dall'Istituto regionale studi sociali e politici «De Gasperi», che ha come sottotitolo «Lavoro e flessibilità dell'occupazione: dalla conoscenza e dalla riflessione critica alla proposta». Il primo incontro del seminario, che si terrà come tutti gli altri nel Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) sarà domani alle 21. Dopo la presentazione di Domenico Cella, presidente dell'Istituto De Gasperi, Ignazio Masulli, docente di Storia del lavoro nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna parlerà sul tema «Il dibattito sul lavoro e i diritti sociali all'Assemblea Costituente: una lettura in chiave di attualità».

Asd Villaggio del Fanciullo, iscrizioni ai corsi sportivi

Da domani cominciano le iscrizioni ai corsi delle attività sportive organizzate presso gli impianti del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, psicomotricità, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching e rieducazione posturale (metodo Feldenkrais), passegym; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, nuoto curativo, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Info: tel 0510935811 (palestra) - 051587764 (piscina) e www.villaggiodefanciullo.com

San Mamolo, il judo femminile «sbarca» ai vertici italiani

Il San Mamolo Judo femminile conquista le finali dei campionati italiani professionisti a squadre e si cimenterà contro le squadre militari. È il prestigioso risultato delle qualificazioni svoltesi domenica scorsa: per la prima volta una squadra di una parrocchia, formata da ragazze con età media di 20 anni raggiunge tali risultati. La squadra, seguita dal 1° Coach Stefano Rossi è formata da Laura Gagliardini, Maria Centracchio, Chiara Casadio (capitana), Elena Barbarella, Maria Cristina Zuccato De Zordo, Jessica Zannoni, Francesca Macaluso, ed Eleonora Mantovani. La Polisportiva San Mamolo nasce nel 1972 da un'idea di monsignor Novello Pederzini, sotto la chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Al San Mamolo dunque si pratica il judo da oltre 35 anni, e il presidente dell'Asd San Mamolo Judo Paolo Checchi lo insegna da oltre 30 anni: è quindi il veterano della società assieme al presidente Romano Lanzarini.



La squadra vincente

Dislessia, la cura si fa in classe

Il miglior percorso per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento, dalla dislessia alla discalculia? Quello fatto in classe insieme ai compagni, in un'ottica di diversificazione della didattica che fa bene a tutti. È ciò che ha spiegato lo psicologo Pier Luigi Cafaro nell'incontro promosso nei giorni scorsi dalla scuola paritaria Collegio San Luigi, nell'ambito del progetto Farfalla, sul tema «Metodologie e tecnologie: dalla didattica per alunni con disturbi specifici dell'apprendimento alla didattica per tutta la classe». L'esperto, che è bolognese, è tra i fondatori e responsabili dell'associazione «Oltremodo» attiva al Villaggio del Fanciullo proprio per bimbi e ragazzi, dalla scuola primaria alle superiori, affetti da questo genere di problemi. «Per capire cosa è veramente opportuno fare - spiega Cafaro - è bene chiarire che stiamo parlando di ragazzi con un quoziente intellettivo pari o superiore alla media, ma con una struttura del sistema nervoso centrale che rende difficile certi canali di apprendimento: la lettura per i dislessici o la scrittura per i disgrafici. Ostinarsi a voler insegnare loro attraverso un libro da leggere, per esempio, è una violenza che a lungo andare porta a demotivazione nello studio, bassa autostima, scarsa fiducia nelle proprie possibilità e abbandono scolastico». Superare questi ostacoli è peraltro facilissimo; basta utilizzare i canali non deficitari: udito e vista. «Ci sono strumenti efficaci - prosegue lo specialista - come i programmi che permettono di "leggere" i libri in formato digitale. Ma si possono utilizzare pure mappe concettuali, schemi grafici, colori. Modi nuovi, insomma, di fare lezione, adatti a tutti. Anzi, una maggiore varietà rende più elastica la mente, a beneficio dell'intera classe». A chiedere un'attenzione puntuale ai ragazzi affetti da disturbi specifici dell'apprendimento, e a definirne i contenuti, è una legge dello Stato, varata un anno fa, ma che ancora deve camminare molto per diventare realtà in tutte le scuole. Il Centro Oltremodo cerca, con l'ausilio di esperti, di guidare i ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento ad acquisire un metodo di studio. A questo scopo vengono utilizzati strumenti compensativi in stretto collegamento con le scuole e le famiglie. È attivo tutti i pomeriggi, dalle 15 alle 19, con gruppi divisi per fasce d'età: elementari, medie e superiori. (M.C.)

L'omaggio dell'Alma Mater a Giovanni Mazzotti

Un insolito omaggio è stato tributato giovedì scorso nell'Aula Magna nuove patologie del Policlinico Sant'Orsola ad un docente la cui passione per la ricerca, e quindi per la verità, e per l'insegnamento, e quindi per l'uomo, è stata testimoniata negli interventi dei suoi studenti: Giovanni Mazzotti, professore di Anatomia. Studenti che hanno rievocato le lezioni di un maestro che «continua a vivere cambiando anche ora la storia della facoltà di Medicina». Dopo l'intervento del professor Francesco Antonio Manzoli, che ha ricordato la personalità di Mazzotti, i meriti scientifici e, in particolare, il legame che lo univa a colui che l'aveva seguito nello svolgimento della professione, è andata in scena la trasposizione di «Verità e mistero». Le ricerche storiche presentate in un seminario internazionale, svolto presso l'Università di Bologna, e pubblicate nel volume «Verità e mistero nel pluralismo culturale della tarda antichità» (a cura di Angela Maria Mazzanti, Esd 2009) sono state rielaborate da Leonardo Lugaresi. Il tema del rapporto fra verità e mistero, considerato in documenti di autori pagani e cristiani del tardo antico apre sconcertanti domande anche alla contemporaneità. Esistono molte ipotesi di verità o si può affermare la presenza della verità? Il mistero è inafferrabile per l'uomo? Andrea Soffiantini ha curato la regia della rappresentazione. Studenti di diverse Facoltà, fra cui Medicina, dopo un lavoro comune nello scorso anno accademico, in un Seminario didattico coordinato da Angela Maria Mazzanti, hanno interpretato il testo dimostrando che esiste la possibilità di connessione fra saperi differenziati. Il Rettore, Ivano Dionigi, si è fermato a lungo a parlare con studenti e docenti. Gli applausi ricevuti dal pubblico che ha affollato la sala hanno dimostrato l'intensa partecipazione al particolare momento. (A.M.)



L'omaggio a Mazzotti

Bologna Youth Chamber Orchestra al via

Un progetto di valorizzazione di giovani musicisti di tutto il mondo, che ha «trovato casa» in una parrocchia cittadina: è questo, la «Bologna Youth Chamber Orchestra», voluta e fondata da Carla Ferraro, violinista e docente al Conservatorio «G. B. Martini» e ora costituitasi in Associazione presieduta dal parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano (la parrocchia «di adozione») monsignor Stefano Ottani. L'orchestra, una formazione da camera di archi, ha esordito a Bologna sabato scorso, proprio nella chiesa sotto le Due Torri, con un buon successo di pubblico. «La nostra parrocchia è da tempo attenta sia ai giovani che alla musica - spiega monsignor Ottani - Per questo abbiamo accolto con entusiasmo l'idea della professoressa Ferraro, di costituire questa orchestra giovanile che raccoglie il meglio dei suoi studenti e dà loro l'opportunità di perfezionarsi e di farsi conoscere. Condividendo tali motivazioni, la parrocchia volentieri ha messo a

disposizione della "Young" una sala per le prove, che è divenuta poi sede della relativa associazione che io presiedo. In cambio, l'orchestra si è messa a disposizione della parrocchia, per la quale animerà una Messa al mese: indicativamente, quella vespertina dell'ultimo sabato di ogni mese, ma dipenderà dalle occasioni e dalle necessità». «La caratteristica dell'orchestra - prosegue - è di essere composta di giovani musicisti provenienti da ogni parte del mondo, venuti a Bologna attratti dall'eccellenza del Conservatorio "Martini": come si è potuto piacevolmente constatare nel loro primo concerto bolognese, nel quale sono stati eseguiti brani musicali di 10 nazioni diverse». «Tutto ciò - conclude monsignor Ottani - si pone nella scia di quanto sempre fatto dalla nostra parrocchia, che ha sempre proposto l'arte e la musica sacre come veicoli per il messaggio evangelico. Inoltre, in passato, nel 1700, san Bartolomeo è stata sede di una formazione di eccellenza come la Cappella Teatina, e dei numerosi maestri

compositori ad essa collegati». «Ho sempre avuto orchestre formate dai miei allievi - afferma da parte sua Carla Ferraro -. Questa l'ho creata per dare occasioni di esperienza soprattutto ai giovani stranieri, che fanno grandi sacrifici per studiare nei nostri Conservatori, e sono animati da una profonda passione. Costituendo l'orchestra in associazione, inoltre, mi sono proposta di creare anche una parte didattica, con lezioni di violino e pianoforte per ragazzi che si preparano a concorsi ed esami: e spero di attuare questo progetto al più presto». (C.U.)



L'orchestra in concerto

Amci, ritiro natalizio

Si terrà domenica 11 al Collegio San Luigi (via D'Azeglio 59, piano terreno Sala S. Zaccaria) il tradizionale ritiro spirituale natalizio dei soci ed amici della sezione di Bologna dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani). Alle 9.15 ritrovo, alle 9.30 Lodi, alle 10 riflessione di don Marco Settembrini, della Fter, su «...il Signore viene»; alle 11 Messa nella chiesa di S. Antonio del Collegio. Info: Maria Rita Prati tel. 051399576 e-mail: silvia_prati@libero.it, amcibo@yahoo.it.